LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese — Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 60 — Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER, Torino, Piazza San Carlo, e Via Santa Teresa 7
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Cent. 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1.50. — Corrispondenze private Cent. 15 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

La crisi liberale.

(Nostra corrispondenza).

Londra, 30 dicembre.

(TATTLER). — Nessuno certo si sarebbe aspettato, ed egli stesso meno di tutti, che sir William Harcourt, dopo avere avuta tanta parte nel provocare la famosa crisi liberale del 1896 e nello spingere l'aristocratico Rosebery a presentare le dimissioni da *leader* del partito, si sarebbe visto costretto, alla distanza di poco più di due anni, ad imitare l'esempio del suo rivale.

Eppure lo strano fenomeno si è prodotto. E l'Harcourt, nonostante che nel partito liberale rappresentasse la tradizione classica gladstoniana in opposizione alle velleità imperialistiche del Rosebery, ha dovuto ritirarsi dal *leadership* in condizioni identiche; anch'esso ha dovuto rinunziare a dirigere un partito travagliato da gelosie, piccole ambizioni, sorde ostilità, discordie settarie di ogni tipo.

E se la ritirata del Rosebery avvenne fra i fischi assordanti degli avversari in giubilo, quella dell'Harcourt ha avuto luogo fra un silenzio glaciale, forse anche più doloroso per il vecchio luogotenente di Gladstone.

***

Quando comparvero sui giornali le due lettere dell'Harcourt al Morley, colle quali egli non solo annunziava le proprie dimissioni, ma muoveva inoltre accuse indirette ma abbastanza chiare contro gli altri capi del partito che erano venuti meno al dovere di lealtà, si riaccesero, divamparono subitamente tutte le vecchie polemiche personali fra i capi discordi. L'Asquith, il Labouchère, il Morley, il Kimberley si rimandarono a vicenda, sotto il velo dei complimenti d'uso, le solite accuse: il giornalismo conservatore esultò, e il giornalismo radicale deplorò che il grande partito storico si abbassasse, si rovinasse in piccole discordie di persone. E tutti i vecchi liberali memori della gloriosa êra gladstoniana, e tutti i giovani liberali avidi di nuove glorie invocarono l'avvento dell'uomo di ferro, dell'apostolo, del grande capitano che abbia il coraggio e l'energia di rimettere la disciplina fra le file discordi e di ricondurre i liberali alla vittoria.....

E' sempre lo stesso caso. Tutti i grandi gruppi umani, siano essi una nazione, una religione o un partito politico, quando si trovano ravvolti da una rete di difficoltà inaspettate ed apparentemente invincibili, ritornano all'adorazione del semidio, alla invocazione del messia; ed ahimè! la maggior parte di essi non hanno avuta la felicità di vederlo arrivare.

Ed, a mio parere, i liberali inglesi dovranno aspettarlo un bel pezzo, e con assai pallida speranza. Perchè i polemisti che in queste ultime settimane hanno versato tanto inchiostro e tanta bile a proposito delle dimissioni dell'Harcourt, s'ingannano a partito, si illudono a fondo quando cercano di spiegare la gravissima crisi liberale come una semplice questione di persone.

Questione di persone non è da un certo punto di vista; ma solo in modo secondario. Le persone discordano, litigano, si insultano a vicenda, intrigano le une contro le altre, è vero; ma ciò avviene soltanto perchè pur troppo esse non hanno ora nulla di meglio in cui impiegare le loro energie, in cui consumare il loro tempo.

La crisi liberale è sopratutto una crisi di programma, una crisi storica. Il vecchio, glorioso liberalismo, creato dal Bright e dal Cobden, sviluppato in tutte le sue possibilità dal Gladstone, ha esaurito il suo programma; non ha più nulla da proporre che interessi veramente e profondamente l'anima del paese, la società inglese. E la pubblica opinione distoglie la sua attenzione da un partito che ormai non ha più che gloriose memorie e vuote parole, e la rivolge all'astro nuovo che appare sull'orizzonte: all'astro sfolgorante dell'imperialismo.

***

La decadenza del liberalismo, oltre al fatto che il suo programma di riforme è stato esaurito, vale a dire è diventato materia, parte integrante della società inglese, è pure collegata al fatto dello straordinario sviluppo che hanno avuto gli ideali e le tendenze imperialiste in questi ultimi anni.

L'imperialismo, nel senso di conquista e sfruttamento dei territori coloniali mezzo deserti e dell'assoggettamento delle società semi-barbare, non è stato per l'Inghilterra, come per la Francia e per altre Potenze del Continente, una specie di lusso dispendioso delle classi dominanti. Tutt'altro, anzi. Per una felice coincidenza di cause, l'Inghilterra ha trovato nelle Indie, nell'Australia, nell'Africa, nell'America settentrionale le principali fonti della sua ricchezza. Meglio ancora, essa è riuscita a innestare nei paesi nuovi il germe vivace della sua razza e della sua civiltà.

Per tutto questo l'imperialismo inglese è un fatto di straordinaria importanza nella fine del nostro secolo, specialmente pel paese che vi è più direttamente interessato, per l'Inghilterra stessa.

Esso è stato una espansione, non artificiale, ma naturale, di razza e di civiltà; ed è assai ovvio che il popolo a cui spetta la gloria e la fortuna di questa espansione intenda di coglierne i migliori frutti. E — si noti — non già nel senso di quello sfruttamento irrazionale che esaurì così rapidamente il magnifico impero coloniale spagnuolo. Nè lo sfruttamento coloniale inglese sta a quello della Spagna, od anche in parte della Francia, come la cultura razionale di un agricoltore scientifico, che raccoglie tesori da un terreno senza esaurirlo, anzi migliorandolo, alla cultura barbara che lascia dietro di sè la morte ed il deserto. L'Inghilterra sfrutta le colonie, ricava da esse ricchezze meravigliose, ma nello stesso tempo compie il bene di queste colonie stesse, con una mistura di egoismo provvido e di sapiente altruismo, quasi assolutamente nuova nella storia.

È stato in conseguenza di questo metodo superiore che ormai l'Inghilterra e le sue dipendenze coloniali sono diventate un organismo compatto, le cui varie parti sono necessarie l'una all'altra. L'Inghilterra, al centro dell'immenso impero, ne è l'officina industriale, la casa bancaria, il veicolo commerciale. Le colonie, coi loro territori vergini, inesauribili, ne sono la grande riserva agricola, i serbatoi della materia prima, che nell'Inghilterra viene poi elaborata con ingenti profitti.

Il genio inglese, sopratutto pratico e positivo, ha ad un tratto, in questi ultimissimi anni, realizzate le necessità ineluttabili ed i vantaggi incalcolabili di questa strana e complessa situazione, ed ha subito formulato il programma politico che corrisponde ad essa, il programma dell'imperialismo.

Un telegramma di Martini

Buone notizie dall'Eritrea.

L'armonia di Menelik con l'Italia.

Il negus non dispose dell'Hamasen.

Roma, 1 (*Stefani*). — Telegraficamente interrogato dal Governo circa le voci inquietanti giunte in questi giorni in Italia, il regio commissario civile per l'Eritrea, Martini, ha risposto col seguente telegramma:

« *Asmara*, 1. — Le notizie sono tutte infondate. Menelik non è ancora giunto a Borumieda. Egli ha diretto al Re una lettera molto amichevole promettendo l'assestamento del confine. La nomina di Tesfai-Antalo è insussistente. I nostri carteggi con ras Maconnen sono cordiali. La situazione è invariata. Nulla autorizza i timori. Mercatelli rimane come capo di Gabinetto. Non vi furono mai con lui divergenze politiche, nè potevano essere, non essendo egli qui se non l'esecutore degli ordini del governatore. »

***

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,30:

Le notizie allarmiste diffuse ieri dal *Mattino* di Napoli hanno servito a mettere in luce varii particolari, anche importanti, tuttora ignorati; e a richiamare delle smentite che servono ad infondere una relativa tranquillità per le faccende africane.

Fra queste smentite bisogna mettere le parole dette al deputato Bracci dal Re, nell'odierno ricevimento al Quirinale. Il Re si rallegrò, infatti, che siano infondate le cattive notizie di ieri.

La smentita più importante e categorica, perchè data da chi è meglio in grado di fornirla, è naturalmente quella del governatore Martini, provocata dal Governo, e comunicata ai giornali per mezzo della *Stefani*.

Con le informazioni del Martini collimano quelle della *Tribuna*, che riceve dalla Colonia il seguente telegramma:

« **Asmara**, 1, ore 8 antim.

« Maconnen, con circa 40,000 uomini, proveniente dalla via di Ascianghi, si è accampato ad Haussen, di fronte a Mangascià; questi ha ritirato la sua avanguardia, che si era già spinta fino ad amba Alagi, e si è trincerato con tutte le sue forze nelle posizioni che si stendono tra Adagamus e l'amba Sion, dopo aver cercato di distruggere tutto ciò che poteva servire ad alimentare le truppe del nemico.

« Le previsioni sull'esito della lotta tra i due capi sono difficili ad azzardare. Molti credono che i preti potranno ottenere un accomodamento fra le due parti belligeranti; ma, quale che sia l'esito della lotta, qui si ha ragione di ritenere che in nessun modo essa potrà dare motivo a preoccupazioni da parte nostra. Infatti, per informazioni che ho attinto direttamente al Governatorato della Colonia, posso assicurarvi che le nostre relazioni col negus sono ottime, e che il negus, non dissimulandosi l'impressione che la sua marcia e quella dei suoi capi verso il nord potrebbe produrre in Italia, ha scritto una lettera a re Umberto, la quale è già stata spedita.

« Il negus a tutt'oggi, dopo due mesi dacchè si è mosso da Adis-Abeba, non è ancor giunto a Borumieda.

« Nel Tigrè non si trovano che le truppe di Maconnen di fronte a quelle di Mangascià. »

La *Tribuna*, commentando lungamente questo dispaccio dall'Asmara, dice che esso arriva in tempo a tagliare le ali alle fantasie dei giornalisti, e togliere le preoccupazioni, trattandosi di una vera e propria questione di ordine interno. Si diffonde poi a dimostrare che Menelik non può avere l'intenzione di misurarsi con le forze inglesi. Conclude esortando il Governo a riaprire la discussione sulla politica coloniale che esso intende seguire, poichè è giunto il momento che ognuno prenda il proprio posto ed esprima il proprio pensiero.

La *Tribuna* dice che Mercatelli, con un dispaccio privato ad Attilio Luzzatto, lo incarica di smentire le sue dimissioni.

Pel lavoro manuale.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,40:

Baccelli ha istituito una Commissione con l'incarico di rivedere i programmi proposti dagli insegnanti per l'insegnamento del lavoro manuale educativo e per le esercitazioni preparatorie alle piccole industrie casalinghe, e di proporre al Ministero i provvedimenti opportuni perchè dette discipline acquistino maggiore importanza. La Commissione è composta dei professori Torraca, Castelli, Vasiali, Consorti, Pasquali, Concina, Cavazzuti, Paroli, Cippitelli, dell'ing. Sparagna, degli avvocati D'Ambrosio, Calza.

La contabilità del Ministero delle poste.

Roma, 1, ore 20,40. — Nasi ha chiamato al proprio Gabinetto il comm. Carboni per far rivedere la contabilità del Dicastero delle poste.

Nessun progetto sul divorzio.

Roma, 1, ore 21,55. — A proposito della voce che il Governo intenda presentare un progetto sul divorzio, mi consta che alcuni ministri, interrogati al riguardo, risposero che della opportunità di simile legge non si è accennato in alcun Consiglio.

L'ordine in provincia di Bari.

Roma, 1, ore 21,30. — Dispacci officiali al Ministero dell'interno recano che l'ordine pubblico è completamente ristabilito in provincia di Bari.

I ricevimenti di Capo d'anno al Quirinale.

I discorsi di Saracco e di Zanardelli.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 1, ore 20,20.

Oggi vi furono nel pomeriggio, al Quirinale, i consueti ricevimenti per gli auguri di Capo d'anno. Le LL. MM. il Re e la Regina, circondati dalle loro Case civili e militari, ricevettero successivamente i cavalieri dell'Annunziata, le presidenze e le deputazioni del Senato e della Camera, i ministri, i grandi ufficiali dello Stato che non sono a capo di deputazioni, i sotto-segretari di Stato, il presidente e la deputazione del Consiglio di Stato, il primo presidente, il procuratore generale e la deputazione della Corte di Cassazione, il presidente e la deputazione della Corte dei Conti, il presidente, l'avvocato generale militare e la deputazione del Tribunale supremo di guerra e marina, il primo presidente, il procuratore generale e la deputazione della Corte d'Appello, il presidente del Tribunale civile e correzionale e il procuratore del re, gli ufficiali generali, gli ufficiali superiori dell'esercito e della marina, il prefetto, il Consiglio di prefettura e la Giunta amministrativa provinciale, la presidenza del Consiglio provinciale e la deputazione provinciale, il sindaco e la Giunta municipale, il rettore e la deputazione della R. Università.

Il ricevimento ebbe luogo nella sala del trono. Vi erano i cavalieri dell'Annunziata Crispi, Rudinì, Biancheri e Farini. Il Re e la Regina si rallegrarono con Crispi dell'ottima salute e altrettanto fecero con Farini. Con Rudinì il Re parlò del suo recente viaggio.

Canevaro, Fortis e Nasi ringraziarono il Re dell'onorificenza loro conferita.

Umberto si trattenne con Pelloux e Canevaro a parlare dell'Africa, sperando che tutto proceda bene.

Quindi ricevette le presidenze del Senato e della Camera.

Saracco lesse il seguente indirizzo:

« *Sire*,

« Coll'antica devozione e sempre colla stessa fede nei gloriosi destini della Vostra Casa, pegno ed immagine viva della grandezza della patria italiana, Vi portiamo, o Sire, il riverente saluto del Senato del Regno e il più fervido voto che sappia uscire dal petto e dall'anima di ciascuno di noi; che fino da questo primo sorgere, e nel corso giammai interrotto del nuovo anno che si avanza, ultimo del secolo memorando sopra ogni altro nella storia dell'Italia risorta, piaccia a Dio, che scruta i cuori dei grandi come dei piccoli della terra, e dà a ciascuno secondo il merito suo, di colmare la Maestà Vostra dei suoi doni più preziosi che tornino maggiormente accetti al Vostro cuore di Re, di sposo, di padre, e di spargere con uguale larghezza le sue grazie sopra questa reggia, dove un'augusta donna, modello di sposa e di madre, impera sovrana sui cuori colla nobiltà della vita e l'esempio di tutte le cristiane virtù.

« Così avvenga, o Sire, siccome noi vi auguriamo con la pienezza e la sincerità del cuore, che, circondato sempre dall'affetto e dalla riconoscenza del Paese, il Regno di Umberto I duri per anni molti, e molti altri ancora, sempre glorioso e felice per la fortuna di questo popolo che riconosce e saluta nel suo Re il più strenuo difensore delle libertà statutarie, il cavaliere senza macchia, il primo e più leale cittadino d'Italia. »

Il Re, ringraziando il Senato degli auguri espressigli, disse di aver caro che il Senato circondi di affetto la sua Casa, e che egli fece sempre pieno assegnamento sul patriottismo e sull'efficace opera dell'Alto Consesso. Quindi i Sovrani si intrattennero alcuni istanti coi singoli senatori.

Della deputazione della Camera erano presenti Zanardelli, Colombo, Talamo, Miniscalchi, De Riseis, Lucifero, Bracci, Fulci, D'Ayala, Costa, Giordano-Apostoli, Carlo Rudinì, Majorana Giuseppe, Rossi, Menardi.

Con Colombo il Re si trattenne a discorrere delle industrie elettriche milanesi. Disse che la Camera in questo breve periodo ha fatto molto, ma che sperava che alla ripresa dei lavori essa esaurisse il problema finanziario.

Con Bracci si disse lieto che le cattive notizie d'Africa fossero infondate. « Il passato — aggiunse il Re — ci ammaestra. »

Col deputato Melli parlò delle Bonifiche ferraresi, rallegrandosi che l'industria privata abbia bonificato i terreni. Con Carlo Rudinì si rallegrò della fedeltà degli elettori che lo elessero ripetute volte.

Con Fulci e con Majorana parlò della Sicilia e delle opere e dei lavori promessi dal Governo.

La Regina con Miniscalchi e Rudinì Carlo parlò lungamente dell'Estremo Oriente; di letteratura e dell'*Iris* del Mascagni.

Il Re fece vive congratulazioni a Zanardelli pel modo sbrigativo con cui ha condotto i lavori parlamentari.

Zanardelli lesse il seguente indirizzo:

« *Sire!*

« La Camera dei deputati ebbe recentemente l'onore di esprimervi, nell'indirizzo di risposta al discorso della Corona, i suoi voti ed i suoi intendimenti politici, ed oggi le è caro recarvi con devozione leale i voti, i sentimenti e gli augurii che essa sente vivamente nell'animo per la Vostra persona, per l'avvenire felice di Voi, della nostra graziosissima Regina e della Famiglia Reale. Possa l'Italia, sotto il Vostro Regno, raggiungere un alto grado di prosperità, potenza e gloria.

« Io so che questo augurio è il più gradito che possiamo rivolgervi, Sire, che la vostra vita, con culto altissimo del dovere, avete interamente consacrata alla Patria, la quale nella Monarchia ravvisa il palladio della sua indipendenza e della sua unità.

« E un fervido augurio si innalza a Voi, Augusta Regina, cui, più fulgida della Corona Regale, cinge la fronte l'aureola di quante virtù, severe insieme e gentili, possano formare la forza di un trono e l'ammirazione di un popolo.

« Da Voi, quindi, traendo gli auspicii, inspirandosi alle incomparabili tradizioni che sono il vostro retaggio, l'Italia, sotto l'usbergo di una lunga pace, comprovò la grandezza assicurata al Paese. Dalla rigorosa obbedienza di tutti alla legge, dalla giustizia resa con imparziale rettitudine, dal fedele rispetto alle pubbliche libertà, dall'onnipossente virtù del lavoro, dalle feconde concordie civili potranno derivare salute e grandezza nell'emula gara di tutti i pubblici poteri convergenti all'intento di rendere altamente benefiche le nostre istituzioni.

« Tali sono gli auguri di cui alle Maestà Vostre fanno reverente omaggio sicuri gli interpreti dei voti popolari, i rappresentanti della nazione. »

Il Re rispose di avere grandissima fiducia nella rappresentanza nazionale e di contare grandemente sulla sua operosità e sul suo patriottismo. Si congratulò inoltre con essa per lo zelo e per l'efficacia dell'opera dimostrata in questo primo periodo della sessione.

L'udienza è durata mezz'ora.

Il Re era in grande uniforme di generale; la Regina in veste bianca con ricami in oro, manto di broccato in *cerise*, ricchissimamente ricamato, con un superbo diadema di brillanti in capo e ricchissimi gioielli al collo, alle orecchie e alle braccia.

I Sovrani in tutta la conversazione si mostrarono di ottimo umore. Con quasi tutti il Re parlò dell'età, dicendo che egli si sentiva benissimo e giovane, e credeva che un uomo possa dirsi maturo soltanto quando abbia raggiunto il sessantesimo anno.

Indi i Sovrani ricevettero successivamente i ministri, i sottosegretari di Stato, le rappresentanze dei Corpi dello Stato, dell'esercito, della Provincia, del Municipio, dell'Università.

Gli ufficiali della guarnigione fecero ala ai Sovrani quando dopo il ricevimento ritornarono nei loro privati appartamenti.

Pranzi di Corte a Roma e Napoli.

Roma, 1 (*Stefani*). — Stasera vi fu pranzo di gala al Quirinale con l'intervento dei Collari dell'Annunziata, dei ministri e dei dignitari di Stato e di Corte.

***

Napoli, 1 (*Stefani*). — I Principi di Napoli ricevettero alla reggia nel pomeriggio le Autorità civili e militari pegli auguri di Capo d'anno.

Napoli, 1 (*Stefani*). — Stasera vi fu pranzo alla Reggia. Vi intervennero le dame di palazzo e le principali Autorità civili e militari.

Il Capo d'anno al Vaticano.

Roma, 1, ore 16,15. — Davanti ad un centinaio di devoti, in gran parte stranieri, il Papa celebrò stamane la Messa nella sua cappella privata.

Un discorso cordialissimo per l'Italia dell'ambasciatore francese a Roma.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 1:

L'ambasciatore francese, Barrère, ricevette nel pomeriggio la colonia francese pegli auguri di Capo d'anno. L'ambasciatore, rispondendo all'indirizzo rivoltogli, ringraziò pei voti espressigli. Disse essergli di grande conforto vedersi circondato e sostenuto nella sua missione dalla simpatia dei suoi compatrioti.

Espresse quindi la sua compiacenza di ricordare che quest'anno inaugura una nuova pagina per le relazioni economiche franco-italiane. Soggiunse:

« L'accordo commerciale, felicemente concluso, fu approvato dalla Camera con un'imponente maggioranza. Non dubito punto che i poteri pubblici, il cui assenso è tuttora sospeso, dalle due parti lo ratificheranno con la stessa premura. Non intendo affatto di esagerarne la portata, ma mi sarà permesso di dire che l'accordo che ristabilisce le relazioni economiche interrotte da dieci anni, è un avvenimento di prim'ordine nella storia contemporanea dei due popoli.

« Così — continuò — nulla, o signori, è più nocivo fra le nazioni di origine e cultura identiche (per citare la bella frase di Canovaro) che mettere in contraddizione le loro simpatie coi loro interessi. Il dovere di una diplomazia previdente è di sopprimere tale anomalia.

« L'accordo franco-italiano ebbe questo scopo preciso. Esso non è, senza dubbio, perfetto (non havvi convenzione commerciale perfetta), ma consacra la leale reciprocità di vantaggi e concessioni; non contenta tutti, ma è vantaggioso pei più; offre infine l'inapprezzabile vantaggio di rimettere in evidenza, ed a contatto, gli interessi di due potenti nazioni aventi bisogno una dell'altra per vivere e prosperare. »

L'ambasciatore rese omaggio ai negoziatori dell'accordo che si inspirarono al pensiero di rendere alle relazioni dei loro paesi la nobile e franca amicizia degli antichi giorni, mettendo l'oblio per dolorosi e sterili malintesi.

Soggiunse che questo alto pensiero a cui ispiraronsi sopravviverà ad essi. « Esso asseconderà i nostri rapporti con un popolo che, nella sua ammirevole costanza, nelle sue virtù, ascese al primo rango delle grandi nazioni.

« Non vi ha presso noi un cuore che non batta più forte al ricordo dei tempi in cui il sangue francese ed il sangue italiano fraternamente si mescolarono sui campi di battaglia donde la giovane Italia, piena di gioia e fierezza, si slanciò tutta armata per compiere i suoi nobili destini. »

Barrère così conchiuse: « Che l'anno che si schiude le sia prospero! E con questo voto, con questo spirito che vi invito, signori, ad unire con me nello stesso brindisi i nomi del presidente della Repubblica e dei Sovrani d'Italia. »

Il discorso fu accolto con vivissimi e prolungati applausi.

Commenti al discorso Barrère.

Roma, 1, ore 21,55. — L'*Opinione* così commenta il discorso di Barrère: « Nessuno, qualunque siano le proprie aspirazioni e i propri convincimenti, purchè patriota, non considererà questo discorso ufficiale come un avvenimento di buon augurio per l'anno che comincia: nessuno vorrà negare che le nobili parole pronunziate dal Barrère non corrispondano ai sentimenti radicati nella maggioranza dei nostri cuori e dipendenti da ragioni di razza, d'atavismo, di vicinanza, di civiltà affratellate. »

Il Capo d'anno all'Eliseo.

Parigi, 1 (*Stefani*). — Vi furono oggi all'Eliseo i ricevimenti ufficiali pegli auguri di Capo d'anno.

Il Nunzio pontificio presentò a nome del Corpo diplomatico gli auguri a Faure. Questi rispose esprimendo simpatia pei sovrani e capi di Stato esteri; disse che la Francia pone sempre in cima alle sue aspirazioni le affermazioni di pace, di questo bene tanto prezioso pella felicità dei popoli.

Faure soggiunse: « Non è certo nel corso dell'anno testè terminato che si può mettere in dubbio la sincerità dei nostri sforzi e l'importanza del nostro concorso pel mantenimento della pace. Anche la Francia segue con calma e fiducia la missione che le spetta. »

Il nunzio pontificio ringraziò Faure a nome dei suoi colleghi delle numerose prove di stima e di benevolenza date ai rappresentanti esteri nei rapporti col suo Governo.

Soggiunse: « Prego Dio di benedire e proteggere sempre la vostra persona e la grande nazione francese di cui il mondo ammira la cavalleresca generosità, il carattere inesauribile, la fecondità del genio. Esprimo i voti più caldi pel mantenimento della pace che assicurerà la felicità della società, il benessere dei popoli, il cammino della civiltà. »

Ricevimenti all'Ambasciata italiana a Parigi.

Parigi, 1 (*Stefani*). — Tornielli ricevette la notabilità della colonia italiana pegli auguri del Capo d'anno. I presidenti e una delegazione delle Società italiane gli espressero auguri e felicitazioni pell'accordo commerciale franco-italiano.

Ricevimenti alla Corte di Berlino.

Guglielmo II raffreddato.

Berlino, 1 (*Stefani*). — Stamane al castello reale si fecero i ricevimenti pegli augurii di Capo d'anno. L'imperatore, essendo leggermente raffreddato, non vi assistette. Il principe imperiale colla Casa militare dell'imperatore assistette alla rivista militare nell'Arsenale.

L'imperatore ha conferito l'Ordine dell'Aquila Nera al pittore Menzel.

Il Capo d'anno a Berna.

Berna, 1 (*Stefani*). — Nel ricevimento odierno pegli auguri di Capo d'anno i ministri d'Italia e il nuovo presidente della Confederazione, Müller, si sono scambiate parole cordialissime. Il presidente restituì la visita ai ministri d'Italia.

I graziati pei fatti del maggio.

Ci telefonano da Milano, 1, ore 17:

Ieri sera tardi, la Sezione d'accusa presso il Tribunale deliberò di non ritenere che costituiscano recidiva le condanne al confine, essendo stata abrogata dal 1895 la legge in base alla quale tali condanne venivano applicate.

In seguito a questo deliberato venne subito emanato un ordine di scarcerazione per la signora Kuliscioff, la quale uscì dal cellulare verso le ore 21, insieme ad altri tre o quattro detenuti. La Kuliscioff, salita in vettura, si recò direttamente alla sua abitazione.

Contemporaneamente venne spedito ordine telegrafico al reclusorio di Finalborgo per la scarcerazione dell'avv. Bortolo Federici, di Lazzari e di Valera.

Il lavoro compiuto ieri dalla Sezione d'accusa si limita al processo dei giornalisti e riflette 9 graziati.

***

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 18:

Continua attivissimo lo spoglio dei processi di coloro che possono godere dell'indulto. Si devono spogliare 564 processi provenienti dai Tribunali di guerra e un centinaio dal Tribunale civile, sempre pei fatti di maggio. Si dispose già per la scarcerazione di quei duecentocinquanta condannati.

***

Ci telegrafano da Genova, 1, ore 22,20:

L'avvocato Bortolo Federici e Achille Ghiglione furono liberati stamane alle ore sette, dal reclusorio di Finalborgo. Gli altri reclusi si rilasciarono durante il giorno, in seguito ad ordine telegrafico della regia Procura di Milano.

La signorina Lina Salimbeni, figliastra del Federici, e la sua signora, giunsero oggi a Finalmarina.

***

Dal nostro corrispondente di Genova riceviamo il seguente telegramma, che è in contraddizione con le altre nostre precedenti informazioni, per quanto riguarda il Lazzari ed il Valera:

Genova, 1, ore 23. — Costantino Lazzari non uscirà da Finalborgo, essendo recidivo. Paolo Valera finirà di scontare il mese di detenzione cui fu condannato ultimamente per reato di stampa.

Il nuovo ambasciatore di Francia presso il Vaticano.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 14,30:

Nisard, nuovo ambasciatore presso il Vaticano, in un ricevimento dato da suo cugino Sicard, avvocato consulente dell'Ambasciata, si disse contento dell'incarico avuto e che da anni ambiva, vagheggiando un ravvicinamento tra la Francia e l'Italia.

— Méline è giunto oggi da Nizza; egli rifiuta di lasciarsi intervistare.

Gravissime notizie di massacri in Cina.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 1, ore 12,30:

La *Peterburskija Vedomosti* riceve notizie da Pechino che la situazione è gravissima a Kaugang. Gli insorti sono padroni del paese. Le atrocità dei capi insorti sono orribili, specialmente contro i cinesi convertiti al cristianesimo. Finora ne furono giustiziati oltre 260. Moltissimi fuggono nelle provincie litoranee di Pechino. Le poche truppe imperiali mandate contro gli insorti sono demoralizzate e non azzardano di attaccare i ribelli. I diplomatici europei, nella tema che l'insurrezione possa estendersi in altre provincie ove già si manifestano sintomi sospetti, insistono presso il Governo cinese affinchè spieghi una maggiore energia.

Precauzioni anglo-egiziane.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 18:

Il *Sunday Mail* assicura che il Governo anglo-egiziano farà fortificare Fashoda, come già ha fatto fortificare Kartum, perchè si teme qualche sorpresa da parte dell'esercito abissino.

Da ulteriori indagini fatte a Fashoda rimase assolutamente provato che il maggiore Marchand vi aveva ricevuta la visita di parecchi capi abissini, venuti appunto per esplorare terreno. Ciò proverebbe che non è da ora soltanto che Menelik pensa all'occupazione di qualche zona del territorio anglo-egiziano.

I tedeschi in Palestina.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 1, ore 13,40:

Fuad-pascià ha firmato ieri, a nome del sultano, la cessione in affitto per 25 anni di un grande tratto di terreno in Palestina ad una Società anonima tedesca, la quale vi fonderà una grandiosa colonia agricola che prenderà il nome di « Guglielmo II ».

Il fatto è tanto più notevole inquantochè lo stesso terreno era stato chiesto dall'ambasciatore francese, forse per fondarvi pure un'altra colonia agricola-industriale.

La paria all'ambasciatore Currie.

Londra, 1 (*Stefani*). — L'ambasciatore inglese a Roma, Currie, fu elevato al grado di pari.

La lotta per l'istruzione italiana nel Triestino.

Ci telegrafano da Gorizia, 1, ore 14,20:

Una folla enorme assistette alla seduta straordinaria del Consiglio municipale. La relazione del podestà Venuti, relativa al progetto di legge presentato alla Dieta concernente la concorrenza del fondo provinciale ai bisogni dei singoli distretti scolastici nella provincia, venne ripetutamente interrotta da grandi e calorosi applausi.

Nella relazione si protesta contro il disegno di legge che favorisce gli sloveni a danno degli italiani. Il consigliere Luzzatto, con un vibratissimo discorso, accenna alla condotta dell'arcivescovo, che è pure pastore di italiani e che parteggia per gli sloveni. Il pubblico lo applaudì calorosamente. La conclusione della protesta fu accolta ad unanimità di voti.

La folla uscendo intonò canzoni nazionali.

Dopo la pace.

Madrid, 1 (*Stefani*). — Il Gabinetto decise di aprire un credito di 33 milioni per il rimpatrio delle truppe da Cuba e dalle Filippine. Almodovar indirizzò al Gabinetto di Washington una nota ricordante l'impegno degli Stati Uniti per ottenere la libertà dei prigionieri delle Filippine.

L'ideale di Torino

Ad Augusto Ferrero.

Come ognuno ha potuto vedere dal comunicato pubblicato su pei giornali, è stata costituita in questi giorni a Firenze, sotto la presidenza del sindaco Torrigiani, una *Società italiana per l'arte pubblica*.

Lo scopo ed il titolo di questa nuova società sono stati attinti all'estero, dall'esempio di quelle razze germaniche da cui tante utili cose le razze latine possono imparare, e precisamente dal Belgio, dove società consimili fioriscono da tempo. E lo scopo ne è bellissimo, quanto il titolo: tutelare i tesori dell'arte passata; illustrarli con conferenze e pubblicazioni; imprimere un nuovo indirizzo alle arti decorative sollevandole dall'abiezione commerciale odierna; diffondere il senso ed il gusto dell'arte fra la folla.

Chi scrive non è troppo fautore delle iniziative sociali, massime avuto riguardo al temperamento latino, troppo proclive all'individualismo per portare nell'unione sociale quella disciplina e quella concordia di intenti che presso altri popoli danno frutti così lusinghieri. Noi siamo legati come da un fittissimo ragnatelo di società, i cui effetti sono in genere nulli, quando non sono cattivi. In genere, le collettività non riescono presso di noi ad altro che a neutralizzare le energie individuali, che fra di noi sono forse le uniche buone e feconde.

Ma vi sono casi in cui l'uomo solo, per quanto deciso al sacrifizio e armato di energia, è impotente contro la coalizione indifferente od ostile del numero. In questi casi il rimedio è uno solo: far sì che la maggioranza passi essa stessa nel campo opposto. Le questioni d'arte pubblica sono di questo genere. A nulla servirono violenti ed eloquenti proteste di solitari contro i vandalismi municipali compiuti in qualche storica città italiana or è poco; ma grande effetto avrebbe certamente avuto il voto di una società a cui tutte le individualità cittadine fossero legate. E' inutile cozzare contro la maggioranza: bisogna prenderla, come dicono i francesi, *par les sentiments*.

Per queste ragioni c'è da rallegrarsi altamente della società testè costituita a Firenze. Nessuna città, se non forse Venezia, ha più di essa bisogno di un corpo di cittadini che sia moralmente vincolato a tutelarne i tesori contro le velleità colpevoli dei rettilineatori. Un corpo che impedisca per l'avvenire lo scempio di pochi anni fa, per cui alle pittoresche case del quattrocento e del cinquecento fu sostituita, con danno irreparabile, una goffa piazza quadrata, fiancheggiata dalla freddezza odiosa di allumacature scolastiche di un classicismo di seconda mano. L'umorismo fiorentino che rispondeva ai forestieri, dolorosamente sorpresi dinanzi a quello scempio: « ecchè, forse che le abbiamo fatte noi? » è tempo che dia il passo ad una coscienza più attiva dei propri doveri, risparmiando alla propria città la vergogna di vederne difesi gli interessi dagli Inglesi o dai Tedeschi, sopra il *Times* o sopra il *Berliner Tageblatt*.

Ma se una simile unione cittadina è indispensabile a città come Firenze e Venezia, non sarebbe inutile nemmeno pei minori borghi della nostra patria.

***

L'importanza dell'arte, relegata pochi anni sono fuori della vita, va chiarendosi sempre maggiormente a tutti gli intelletti, forzando a poco a poco anche la volontà dei più restii ad ammetterla. Il contrasto medievale fra la virtù e la bellezza, che ogni tanto si rinfocola nelle imposizioni ecclesiastiche, è abbandonato ormai persino dai clericali, paurosi di perdere con una intransigenza eccessiva le pecorelle attirate dai pascoli laici, dove le forme della vita sbocciano nella loro libera magnificenza. Ormai tutti, o quasi, vanno persuadendosi che l'arte può e deve accompagnare ogni aspetto spirituale o materiale dell'esistenza; che il senso della bellezza è un elemento di perfezione vitale; che non è lecito farne a meno, più che non sia permesso di esser privi di educazione etica o scientifica.

Questo vanno confusamente intravvedendo per la prima volta, dopo secoli e secoli, le menti del maggior numero, e a questa coscienza incipiente di una verità che si rivelerà sempre più chiara, il propagandista può rivelare nuovi aspetti della questione. Può mostrare come questo straripamento di senso estetico fuori dei vecchi alvei della consuetudine, che allarma qualcheduno, non solo sia dolce, ma indispensabile, perchè senza arti minori perfettamente armoniche, senza *unità decorativa* nelle forme dell'ambiente materiale che ci ospita, nella foggia delle vesti che ci coprono, non è possibile nemmeno la grande arte, l'arte pura, un'arte moderna e completa, sia essa letteratura o pittura o scoltura. Il bene che le arti minori ricevono in questo istante dalle maggiori, l'estetica che certi artisti infondono negli oggetti dell'arte industriale e dell'industria, saranno resi centuplicati all'arte pura, allora solamente capace della sua espressività intera.

***

Ma la questione ha un aspetto particolare, regionale anzi, ed è quello che ispirò queste righe.

Non so se una consimile *Società di arte pubblica* sia per costituirsi a Torino; non so se l'avremo presto o tardi; so che di una tutela e di uno stimolo nelle vie della cultura estetica e dell'attività artistica, la nostra città, anzi tutto il vecchio Piemonte, avrebbe grandissimo bisogno. E le ragioni ne sono le seguenti, non tutte ovvie e non tutte analoghe a quelle delle altre città sorelle.

Il territorio piemontese è ritenuto generalmente, per una tradizione nata nel tempo infelice in cui l'arte si faceva cominciare coi greci e terminare coll'impero romano, poverissimo di monumenti, e non è. Accanto ai ruderi romani, taluni importantissimi e meglio noti per la tradizionale ammirazione che il fascino storico attirò su l'arte romana, abbiamo preziosissimi resti di architettura romanica ed ogivale.

Abbiamo, per esempio, portali di chiese

lombardo, ricchissimi di scolture simboliche, assai più di molti famosi d'altre regioni italiane; abbiamo una serie infinita di adorabili chiesette lombarde, di absidi rotonde, di campanili; abbiamo chiostri, *jubés*, stalli di coro, scolpiti e intarsiati, reliquari, ecc. È a questo proposito è bene accennare ad un fatto importante nel riguardo educativo. Il Piemonte, per ragioni ovvie, è la regione d'Italia che più si sottrasse al fascino infausto del classicismo, aprendosi alla sana tendenza medievale.

In nessuna provincia italiana l'architettura ogivale ebbe uno sviluppo così organico e caratteristico, uno sviluppo, privo di quegli ibridismi, di quelle fusioni inorganiche di stili, per cui vanno famose le altre regioni italiane, in cui l'influenza classica non mai cessata completamente, fece sì che il fascino degli edifici è più che altro nell'eleganza ornamentale dell'impiallacciatura.

Di questo medioevo subalpino in cui il Piemonte fu certo una bellezza squisita di pittoresca poesia architettonica, noi abbiamo inoltre numerosi, se bene guasti dall'incuria e dal vandalismo, resti di abitazioni civili: case, cortili, torri, balconate, ferramenti, scolture, affreschi; abbiamo avanzi di difese militari; abbiamo, se anche la maggior parte è emigrata nei musei francesi od inglesi, importanti collezioni private di suppellettile domestica. Tutti questi prodotti d'arte del secolo XV e XVI, provenendo da una regione in ritardo, chiusa all'influsso latino e aperta a quello francese, hanno un carattere medievale acutamente espressivo ed organico; sono quindi oggetto utilissimo di studio pel movimento naturalistico moderno. Infine, scendendo nei secoli abbiamo rari, ma preziosi frutti di un rinascimento quasi ignoto e non accademico, ed è noto, poi, quale sviluppo abbia avuto il barocco in Piemonte e quale valore ne abbiano i monumenti.

Questi monumenti bisogna visitarli, difenderli contro il tempo, l'incuria, il vandalismo privato e governativo. Non è poco. Ma non basta.

Questo tesoro architettonico e decorativo è stato studiato, misurato, riprodotto in disegni e in fotografie da molti volonterosi, a prezzo di molti sacrifizi; ma questi documenti giacciono inutili alla coltura generale, sepolti in qualche cartella privata, in qualche cassetta di ufficio regionale, in qualche camera tenuta buia e chiusa a chiave di un ignorato *Museo di architettura*. Bisogna mettere in circolazione questo tesoro. Un solo studioso, infinitamente benemerito, l'avvocato Secondo Pia, ha raccolto una ricchissima serie di fotografie di tutti i cimeli artistici del Piemonte; non basta che sia deposta presso la Direzione della R. Pinacoteca, bisogna pubblicare questa ricchezza, e pubblicarla a buon prezzo, senza scrupoli di perfezione, popolarmente, a dispense, con riproduzioni fotoincise rigorosamente fedeli, magari senza testo, come fanno spesso i Tedeschi, perchè la coltura più necessaria e fondamentale, per ora, è quella visiva, empirica, formale. Sarebbe questo un *Museo dell'arte in Piemonte*, che ogni famiglia, ogni municipio, ogni scuola dovrebbe comperare, o, abbastanza probabilmente, comprerebbe, perchè ogni città, ogni famiglia, ogni individuo vi troverebbe qualche memoria cara.

Occorre inoltre pubblicare una *Guida artistica*, precisa e completa, di questo Piemonte ignorato; attirarvi dopo i concittadini, gli studiosi e gli stranieri, redimerlo da quella fama di Beozia che l'ignoranza altrui ci ha avventato, e che noi possiamo prendere auguralmente negli utili ricordando che in quell'altra nacque Pindaro e fiorì Tanagra.

Ma l'architettura non è tutto: la scuola pittorica piemontese che vanta un Macrino, un Deferrari, un Giovenone, un Cane, ha molto maggiori meriti di quanto non si creda. Questi « *primitifs en retard* » come spiritosamente li definì un giorno a me Joséphin Péladan, hanno una sincerità di espressione ed una forza di carattere che li avvicinano simpaticamente alle illustri scuole contemporanee del Nord. Bisogna completare la raccolta che ce ne porge la nostra Pinacoteca, e in questa stessa Pinacoteca bisogna concentrare le ricchezze sparse per la regione. Chi direbbe che l'unico Raffaello certamente autentico e veramente bellissimo che sia a Torino si trovi in una galleria pubblica che pochi conoscono e i tarli soli, purtroppo, visitano? La Pinacoteca è stata recentemente fotografata dal Brogi e dall'Anderson; non basta; bisogna pubblicarne un catalogo con buone riproduzioni fotografiche, in modo che tutti, conterranei e forestieri, ne conservino un ricordo completo e un invito a tornarvi; non bisogna lasciare questo godimento cattedico soltanto alle serve e ai soldati.

E un uguale programma attende il Museo Civico d'arte moderna. Bisogna sollecitare i privati a donare o a dare in deposito, come fanno spesso all'estero, le tele che impolverano inutilmente nelle case. In questa città dov'è vissuto Antonio Fontanesi, quest'uomo che è forse il più intimo poeta del paesaggio moderno, l'anima più vibrante di sensibilità pittorica; da cui Corot pregava ripetutamente e invano il dono di un quadro incomparabile, bisogna elevare in quello sale il solo monumento degno di lui: quello delle sue opere. E, come per la Pinacoteca, occorre per il Museo Civico un catalogo illustrato e documentato. A queste spese Governo e Municipio, carichi di pesi, non possono provvedere; abbiamo visto ieri ciò che è succeduto ai calchi pugliesi; l'iniziativa privata deve venir in aiuto.

Ma le raccolte artistiche non sono tutto; la città ha una propria vita estetica che va curata. Bisogna vigilare la conservazione di questa poesia pittoresca di colli che altre città c'invidiano, migliorare con nuovo gusto la regolarità disadorna dei suoi edifizi, promuovere quella cosa tutta moderna che fu detta felicemente in Francia: *l'estetica della via*, e che risulta dallo sviluppo delle arti grafiche e plastiche applicate alla *réclame* ed all'abbellimento. Ricordiamoci che a Parigi una società per la propagazione del gusto estetico ha fatto stampare in cartoloni le poetiche scene di cui Puvis de Chavannes ornò il *Panthéon*.

***

Ma questo programma pratico di conservazione e di riforma non può bastare. Vi è un programma ideale che la nostra città deve far suo, e a cui pochi finora hanno pensato.

Torino ha doti particolari da cui è dovere trarre il massimo frutto.

Per quanto si svolga con floridezza di commerci e di industrie, la posizione geografica non le permetterà probabilmente mai di rivaleggiare con Milano in importanza commerciale: i suoi ideali possono essere diversi.

Torino può avere un ideale di propaganda di modernità intellettuale. Essa è una città moderna, completamente moderna; bisogna che essa tragga profitto di questa mancanza di poesia storica. Su di essa non grava il passato che da secoli travolge fatalmente all'arcaismo le iniziative letterarie ed artistiche che nascono e operano a Roma, a Firenze, a Venezia: l'ingegno italiano può assumere, in questa provincia tradizionalmente aperta agli influssi del nord più progredito, un carattere liberamente moderno. Qui, non fascino lusinghevole di tradizioni classiche, non atonia di vita anacronistica, non eccesso opprimente di attività commerciale. L'ambiente fisico bellissimo, intimo, grave, raccolto, può ispirare un'arte ed un pensiero privi di quella superficialità meridionale che parve sinora obbligo italiano.

A queste doti d'ambiente si aggiunge quella della razza. Noi abbiamo la sensibilità nordica che viene dalla riservatezza, e la forza che sgorga dalla serietà convinta. Dalla finezza e dell'equilibrio di gusto del popolo torinese è indice noto la stima in cui è tenuto nel campo della drammatica e della musica, in cui, senza far torto a nessuno, è probabilmente alla testa dei pubblici italiani. Qui certi banali successi non attecchirono mai; è in questa città che fu ribattezzato dai fischi altrui il *Lohengrin*, e che si diede la cresima italiana alla *Walkiria* e al *Crepuscolo*; e se di più non si fece non è certo per colpa del pubblico. La nostra scuola pittorica piemontese ha, nei giovani, caratteri di sincerità e di forza che saranno utilissimi al poeta che domani può sorgere; certa nostra scoltura ha trovato in questi giorni all'estero una consacrazione entusiastica, preziosa quanto più spontanea. Qui, meglio che altrove, possiamo fondare la nuova scuola italiana di arti decorative, libere da ogni servilità al passato, da ogni affettazione e da ogni manierismo. L'arte e l'intellettualità in genere possono assumere qui una particolare franchezza di forme sincere. Se nella spartizione ideale del primato fra le città italiane ad altri è toccato il dominio politico ed altri s'è preso il « morale », Torino può forse aspirare ad un dominio più nobile: quello dell'intellettualità.

Enrico Thovez.

Esterhazy a Rotterdam.

Ci telegrafano da Amsterdam, 1, ore 15,20:

Esterhazy smentisce la notizia secondo cui sarebbe intenzionato di imbarcarsi per l'America. Egli si trasferirà in una villa vicina a Rotterdam, dove attenderà ulteriori avvenimenti.

La testimonianza di Margherita Pays.

Margherita Pays, l'amante d'Esterhazy, è stata interrogata dal consigliere Dumas, a ciò delegato dal presidente Loew. La *Volonté* dà, in proposito, i seguenti oscuri ragguagli:

« La signora Pays fu interrogata, mercoledì scorso, dalle 14 alle 18. Richiesta sui motivi dei numerosi suoi colloqui con Pellieux, Boisdeffre e Du Paty de Clam, riconobbe senza difficoltà che agiva nell'interesse d'Esterhazy e per fornirgli mezzi di difesa. Confessò, stretta dalle domande, d'avere per ordine d'Esterhazy mandati i telegrammi firmati *Blanche* e *Speranza*, che furono sottoposti a' suoi occhi.

« Il consigliere delegato le fece vergare, sotto suo dettato, uno scritto che fu unito alla deposizione e che sarà oggetto d'una nuova perizia.

« Uscendo dal palazzo di giustizia, la signora Pays si è precipitata al prossimo ufficio postale, donde avrebbe spedito un telegramma ad un indirizzo convenuto, per annunciare il suo prossimo arrivo ed invitare il suo corrispondente a ritardare il suo viaggio. »

Dove la regina Vittoria passerà la primavera.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 16,10:

La regina d'Inghilterra dichiarò che si recherà in primavera a Cimiez e non a Firenze, come si credette. Questo cambiamento avrebbe per iscopo di dare una dimostrazione di simpatia alla Francia e di troncare qualunque diceria di guerra.

Pel centenario dell'Accademia medica di Pietroburgo.

Una lettera dell'imperatore di Germania.

Pietroburgo, 1 (*Stefani*). — In occasione del centenario dell'Accademia militare e di medicina ebbe luogo un banchetto. Vi intervenne il ministro della guerra, che dichiarò di aver ricevuto l'ordine dallo tsar di recare a conoscenza dell'Accademia la lettera seguente dell'imperatore Guglielmo:

« La celebrazione del centenario dell'Accademia militare e di medicina, vero semenzaio che diede alla Russia tanti uomini illustri, la cui fama echeggia molto oltre il suo confine, evoca dappertutto manifestazioni di simpatia. Mi vi associo coi Corpi scientifici del mio paese. Prego Vostra Maestà imperiale a voler gradire, colle mie felicitazioni pel compimento di un lungo e brillante periodo, i voti sinceri nella prosperità della gloriosa Accademia nel nuovo secolo di lavori e successi che apresi per essa sotto i vostri auspici. Sono ben lieto di rinnovare a Vostra Maestà imperiale le assicurazioni di alta stima e inalterabile amicizia con cui sono di Vostra Maestà imperiale buon fratello Guglielmo. »

La lettura della lettera fu accolta con entusiasmo. Quindi il ministro della guerra brindò all'imperatore Guglielmo, facendo anche un altro brindisi ai sovrani e capi di Stato.

Lo squartatore di Vienna linciato dalla popolazione.

Ci telegrafano da Vienna, 1, ore 15,20:

Ieri sera è stata barbaramente assassinata un'altra ragazza, certa Anna Spilka. Essa aveva incontrato per via uno sconosciuto, col quale scambiò alcune parole, e quindi lo sconosciuto la accompagnò a casa. Quivi egli, brandendo un temperino, si scagliò sulla Spilka e con un terribile colpo le recise l'arteria jugulare. Compiuto l'assassinio, lo sconosciuto tentò subito di fuggire, ma scoperto ed inseguito dal popolo, si diede a correre precipitosamente, sempre però incalzato dalla folla, che ingrossava continuamente.

Appena raggiuntolo la folla, si diede a linciarlo con furiosi pugni, pedate e colpi di bastone, in seguito ai quali cadde a terra privo di sensi.

Alcuni riuscirono a grande stento a sottrarlo alla rabbia dei linciatori e a consegnarlo alle guardie.

Si dovette invocare l'intervento della Società di Salvataggio, i cui addetti trasportarono l'assassino, sempre svenuto, alla prossima stazione.

A mezzanotte non aveva ancora ricuperati i sensi, e finora non si è potuto accertarne l'identità. Si rinvenne nelle di lui tasche un libretto di lavoro intestato a Simone Sestarics, bracciante ungherese, di vent'anni; ma non si è potuto appurare se l'individuo sia il vero possessore dell'indicato documento.

L'autopsia del ghigliottinato Vacher.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 15,35:

L'autopsia fatta sul cadavere di Vacher dimostrò che tutti gli organi ed il cervello erano intatti, e che la sua salute era perfetta: egli pertanto aveva una piena responsabilità dei misfatti compiuti.

Il villaggio di Airolo dopo la frana.

(Nostra corrispondenza).

Ginevra, 31 dicembre.

(Misson) — Il villaggio di Airolo, dove avvenne la frana terribile che rovesciò case, palazzi, alberghi, seppellendo sotto l'enorme cumulo delle macerie alcune vittime, è un villaggio stranissimo.

Queste frane (poichè la prima sembra essere foriera di ben altre maggiori) muteranno forse grandemente la prima configurazione del paese.

Dopo che il treno, partendo da Lucerna, la bella città fantastica che forma topograficamente il cuore della Svizzera, ha preso la sua corsa velocissima nella direzione di Bellinzona e di Lugano, verso le terre italiane, si ferma, all'imboccatura del *tunnel* del Gottardo, nella stazione di Airolo. A destra, poco lontano, si apre il *tunnel*, una delle opere maggiori che onorino il secolo che muore; a sinistra la strada ferrata prosegue ininterrotta; dagli sportelli dei vagoni si vedono da una parte monti, alla base di cui corre un torrente; dall'altra monti ancora altissimi, e ad essi addossato il villaggio di Airolo.

Airolo (il nome stesso lo dice) è un villaggio italiano. Ma, come quei paesi situati sul confine di due terre che hanno popolazioni che parlano lingue differenti, il linguaggio od il dialetto del paese presenta una curiosa babele di suoni, di parole e di vocaboli, che sono un po' italiani, un po' dei dialetti del Ticino e un po' tedeschi; e per l'affluenza continua dei forestieri non sono sconosciute e totalmente disusate molte parole francesi.

Ma il contrasto maggiore che questo paese presenta a chi lo guarda anche soltanto passando in ferrovia è quello offerto dalla sua configurazione.

E' come un paese antico, primitivo, pastorale, sovrappreso improvvisamente in uno stadio arretrato della vita sociale della civiltà del secolo XIX. Accanto alle casupole basse, eppure come in omaggio alle tradizioni della Svizzera della leggenda, tutte bianche e tutte pulite, accanto alle casupole dai tetti di paglia e di lastre d'ardesia, stanno i figli della poderosa civiltà di questo secolo, i grandi palazzi, gli splendidissimi alberghi, dalle insegne vistose, dalle finestre grandi, dai giardini e dalle fontane artificiali, essi pure, così come le più meschine casupole dei valligiani, addossati al monte.

Sopra di questo paese si eleva il monte. Ci troviamo nella regione dei pini. E i pini tutti neri coprono i due versanti della valle, formando delle macchie oscure, caratteristiche, e contribuendo a dare a tutto l'insieme del paesaggio un carattere cupo, tetro, strano, come questo paese avesse dovuto servire di modello a tutti i poeti, a tutti i romanzieri che hanno inseguito nei loro scritti quadri fantastici, argomenti insoliti.

Nei mesi di luglio, di agosto, in tutto il periodo più caldo della festa estiva è straordinaria in questo paese l'affluenza dei forestieri. Si può anzi dire che questo paese vive de' suoi capiti.

I forestieri, di cui una buona parte sono alpinisti e alpinisti che prediligono il virile *sport* della montagna per desiderando che esso sia congiunto con il massimo *comfort* che l'odierna civiltà ci può permettere; partono da Airolo e ascendono le creste nevose che lo sovrastano.

Era passeggiata solita, e a sentir dire non molto faticosa, quella che aveva per meta la scalata del *Sasso Rosso*.

Or è in questa parte della montagna che hanno cominciato a verificarsi le frane.

La causa di questo fenomeno geologico deve, al dir dei competenti, ricercarsi nella erosione delle acque, e meglio nell'infiltrazione delle acque dentro i crepacci delle roccie. Questo lavoro secolare di disgregamento è giunto ora al suo epilogo.

Forse per effetto dei freddi intensi che in questa regione elevata si son già manifestati in queste ultime settimane, i massi, minati nelle loro viscere dall'acqua che congelando aumentava di volume, furono come schiantati e precipitati sul paese sottostante.

La sventura che colpì il villaggio di Airolo sarebbe stata irreparabilmente più grande se altre fossero state le condizioni del franamento.

Esso non si verificò tutto in una volta.

La stagione in cui avvenne è quella in cui è minimo il numero degli abitatori.

Sparsasi però la notizia del franamento, accorse sul luogo un numero grande di curiosi: scienziati, artisti, impressionisti e infine convennero ad Airolo soldati e altri volenterosi per contribuire nell'opera del salvataggio.

Quanto è triste intanto l'antitesi che offrono il passato e il presente di questo sventurato villaggio alpino!

Quando tutto lieto, splendendo nel sole di luglio, io lo vidi la prima volta, sembrava un paradiso degli uomini più fortunati. Ora è diventato il teatro di una immensa rovina.

Allora era l'estate. Su per il versante dei monti fiorivano i rododendri e le eriche, e nei pascoli inumiditi dalla convalle biancheggiavano gli eriofori piumati. Ora è l'inverno.

Io ricordo che parlai non so più in quale stazione fra Bellinzona ed Airolo a due operai italiani. Erano muratori. Essi mi dicevano che si recavano ad Airolo, perchè speravano di occuparvisi, per una soddisfacente mercede, nella costruzione di un albergo. Mi posi ad interrogarli e seppi anche che l'uno di essi aveva lavorato nel *tunnel* del Gottardo. Anche questo *tunnel* aveva contribuito a dare un grande rigoglio di vita al piccolo paese di Airolo.

Ora invece nuove ciclopiche imprese, nuovi lavori, nuovi incalcolabili dispendi dovranno compiersi, ma soltanto per riparare ai danni sofferti, soltanto per scongiurare danni maggiori.

La natura ancora una volta fa sentire la sua incontrastabile supremazia sull'uomo. Quando essa stacca un masso, che va precipitando dal monte al piano, all'uomo non resta che ritirarsi, che cedere il campo al bruto che scende. Egli deve allora abbandonare le sue case, le sue suppellettili, tutto, per salvare se stesso.

Tal fu di Airolo.

Ma la scienza rappresenta una battaglia impegnata contro la natura per dominare la natura.

Auguriamo che la scienza sappia scongiurare nuove sciagure ad Airolo, che è terra ancora un poco italiana; auguriamo che la filantropia e la solidarietà degli uomini sappiano alleviare quei dolori che la scienza scongiurare non seppe.

La vita che si vive

Ho dato notizia, qualche settimana fa, di quella rispettabile signora la quale si è, per così dire, ingoiato sette mariti uno dopo l'altro con la stessa facilità e con lo stesso gusto con cui si possono bere delle uova fresche.

Oggi ho sottomano, dirò così, il rovescio della medaglia: un uomo che ha avuto l'eccezionale, straordinaria, sbalorditiva abilità di sposare..... 63 donne.

Questo fenomeno, dopo una tale erculea fatica, sta ora riposandosi sul banco degli accusati del Tribunale penale di New York, ove fu finalmente trascinato dalle sue numerose mogli.

Il dibattimento, come è agevole immaginare, offre delle scene esilaranti, che divertono immensamente il pubblico, non esclusi gli eccellentissimi giudici.

Il piccolo battaglione delle mogli tradite è allineato in un angolo della sala, di fronte al banco del reo il quale, da quel valoroso che è, non si dimostra affatto turbato nè dagli sguardi fulminei, dalle sue..... signore, nè dai fulmini del Codice che stanno per colpirlo.

Anzi, di tratto in tratto, nel suo interrogatorio egli dà saggio del suo spirito cavalleresco, entrando in particolari che fanno arrossire le sue accusatrici.

Come quest'uomo abbia fatto a innamorare tante donne è un mistero, inquantochè il bravo uomo non è nè bello, nè elegante, nè ricco.

Viceversa, molte fra le signore da lui tradite sono avvenenti, ricche e..... infiammabili, tanto che riuscì a sposarne persino due in un mese. Egli stesso voleva che si celebrasse il matrimonio in tutte le regole; poi, dopo qualche settimana, o qualche mese al più, partiva, dicendo che andava a fare un viaggetto, e non si faceva più vedere.

Il fatto più strano, dicono i giornali, è che « questo uomo, il quale non poteva stare più di qualche settimana con una donna, fu il modello dei mariti per la prima moglie, con la quale convisse 18 anni, fino alla morte di lei..... »

E allora tutto si spiega: ha cercato, cambiando sposa, di trovare una moglie che avesse le buone qualità della prima. Che colpa ha il poveretto se non ci è riuscito?

***

Il signor J. Holt Schooling, in uno studio sul matrimonio, dimostra che in Inghilterra le vedove trovano marito più facilmente che le nubili.

Ecco un quadro dimostrativo, anche in ragione dell'età delle maritande:

		Donne nubili	Vedove
da 16 a 19 anni:	una si marita su	78	una su 22
» 20 » 21	»	18	» 8
» 25 » 29	»	8	» 10
» 30 » 34	»	20	» 10
» 35 » 39	»	34	» 19
» 40 » 44	»	50	» 28
» 45 » 54	»	110	» 33
» 55 » 61	»	[illegible]	» 224

Da queste cifre risulta dunque che gli inglesi considerano la donna come un cavallo, il quale ha maggior pregio quando è stato domato da un abile cavallerizzo.

***

Mi capita fra le mani una ricetta che mi dicono infallibile per la guarigione della calvizie. Eccola qui:

« Grasso di piedi di cane, part. 1; frutto di palmizio, part. 2; zampa di asino, part. 1. Fare di queste tre sostanze un unguento e spalmarne fortemente il cranio..... »

L'amico Stupidini che l'ha esperimentata mi dice che l'esito è sicuro; specialmente se sopra l'unguento si mette una parrucca.

***

L'esperienza degli altri.

Il direttore di un'agenzia matrimoniale dice che le fanciulle domandano semplicemente: « Chi è? »; le giovani vedove: « Che posizione ha? »; le vecchie vedove: « Dov'è? ».

***

La penultima.

Un mendicante dà lezioni pratiche a suo figlio.

— Ricordati — gli dice — che nel nostro mestiere sarai tanto più fortunato, quanto più sarai infelice.

***

L'ultima.

Ad un pranzo di nozze.

Alle frutta un cameriere viene ad avvertire che un giovane signore vorrebbe parlare con la sposa.

La madre della sposa si alza vivamente e con un nobile gesto esclama:

— Mia figlia ora è maritata! Dite a quel signore che è troppo tardi.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: **Famiglia** (Fa-miglia).

Per oggi: Sciarada breve.

Uuopre l'un cuopre l'altro, cuopre il *tutto*.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un masso che seppellisce due persone e ne ferisce quattro altre.

CAMPOBASSO, 30. — Oggi, verso le 9, in contrada *Trappeto*, una delle estremità del paese di Limosano, le cui case in parte sono addossate ad un enorme masso di tufo (e parte sottostanti ad esso, camminavano per recarsi al lavoro certo Antonio Mitri di 40 anni ed una bambina di nove anni, non ancora identificata.

Ad un tratto, forse in causa delle pioggie dei giorni precedenti, si staccò dal masso un enorme pezzo di tufo, e precipitò per la ripida china, seppellendo e travolgendo nella sua caduta tutto ciò che trovava dinanzi.

I due poveretti, di cui di sopra è detto, furono addirittura schiacciati. Il primo morì immediatamente, mentre l'altra fu trasportata a casa in imminente pericolo di vita.

Nè fu tutto questo il danno prodotto dalla caduta del macigno, che deviando un poco cadde sopra i tetti di un edificio, che ridusse in breve un mucchio di macerie; più in là sfondò una casetta rustica, ed infine ferì leggermente quattro persone.

All'annunzio dell'orribile disgrazia, fu pronto ad accorrere pel primo sul luogo il brigadiere dei carabinieri sig. Luigi Squadroni che come sempre diede prova di coraggio e di zelo non comuni.

Omicida per quattro soldi.

LECCE (Io). — Certo Palatrasio, proprietario di un molino a vapore a Ginosa aveva al suo servizio un giovane, tale Mariano, bravo e volenteroso operaio che sosteneva col lavoro la povera madre. L'altro giorno il Mariano chiese alla Palatrasio che gli soddisfacesse il pagamento di alcune giornate di lavoro arretrate. La Palatrasio rispose che non poteva; allora il Mariano domandò che gli fossero dati almeno 4 soldi per comprare il pane alla madre. In quello si trovò a venire il figlio della Palatrasio, il quale, sentita la domanda del Mariano, che a lui parve pretesa, lo redarguì bruscamente e senza lasciare tempo al Mariano che si schermisse, gli tirò due colpi a mitraglia sul viso. La testa fu ridotta un ammasso informe di carne e l'infelice Mariano cadde fulminato.

Un maestro elementare divinatore del pensiero.

SPEZIA, 31. — Circa venti giorni fa qui tenne degl'importanti esperimenti di divinazione del pensiero certo dottor Wandobobb (un moro snello, agile, con occhi vivacissimi e penetranti), esperimenti che ripetè, con pari successo, a Genova.

Il maestro civico signor Carlo Carelli, giovane intelligente, studioso e dilettante in questo genere di esperimenti, seguì il moro con speciale interessamento e riuscì a ripetere gli esperimenti, con metodo anche più sorprendente di quello usato da Wandobobb.

Le stesse magie del Pickman si sono rivelate facilmente al pensiero del Carelli, il quale, negli studi dei due, erige ora il suo sistema, ben più sorprendente, in quanto arriva a poter fare a meno del contatto diretto, ossia a divinare il pensiero senza toccare il soggetto.

L'esito avuto l'altra sera al teatro Duca di Genova fu trionfale.

Egli ripeterà una serata di esperimenti per accomiatarsi dalla città.

Ha già chiesto l'aspettativa dal suo ufficio di maestro.

DALLE PROVINCIE

CASALE MONFERRATO.

1° gennaio (*v. r.*). — **Per il cinquantenario della difesa di Casale**. — Ieri sera un Comitato di volonterosi cittadini, sotto la presidenza del sindaco, cav. avv. Manacorda, deliberò di solennizzare il cinquantenario dell'eroica e vittoriosa difesa di Casale contro gli austriaci.

La cerimonia avrà luogo il 24 o 25 marzo: vi saranno invitate tutte le Associazioni militari ed operaie di Casale e del circondario, che in corteo trarranno al monumento eretto in piazza Castello a ricordo della memoranda difesa: se ne farebbe la commemorazione un illustre personaggio casalese che copre un alto ufficio politico a Roma.

Non è improbabile che venga per la circostanza composto ed eseguito un inno.

Il Comitato ha rimandato ad epoca più propizia pubblici festeggiamenti, coi quali dapprima aveva ideato di accrescere l'interessamento del pubblico alla patriottica cerimonia.

CUORGNE'.

1° gennaio. — **Per un neo-cavaliere**. — Oggi fu festeggiata solennemente la nomina dell'avv. Filippo Rovetti a cavaliere. Al festeggiato furono presentate le insegne e fu offerto un ottimo banchetto di 150 coperti servito dal sig. Oberto, che riuscì una bellissima dimostrazione di stima e di affetto degli amici di Cuorgnè e dei paesi vicini, che erano in gran parte rappresentati dai sindaci.

Parlarono applauditissimi i signori Peradotto, l'avvocato Morgando, il parroco di Cuorgnè, i sindaci di Rivarolo e di Valperga, l'avv. Benlia di Ivrea, il dottor Bay, il cavaliere Campini, che offrì una pergamena al festeggiato, il quale è presidente del Tiro a segno, il Padre Enrico, francescano, e il cav. Rovetti, che ringraziò. All'ora dei discorsi presero parte al banchetto parecchie gentili signore.

La festa si chiuse con una bicchierata alla Società operaia.

MONDOVI'.

1° gennaio. (*Atra*). — **Conferenza**. — Oggi alle 17 nella sala della Società operaia di Breo il cav. avvocato Vittorio Vinai fece l'annunziata conferenza sull'accordo commerciale franco-italiano in relazione ai prodotti della nostra provincia. L'ampia sala era discretamente affollata. L'egregio conferenziere, presentato con acconce parole dal signor Antonio Jemina, vice-presidente della Società, fu molto applaudito.

I funerali del generale Testa-Fochi.

Ci scrivono da Moncalvo, 31 dicembre.

I funerali del compianto generale Edoardo Testa-Fochi riuscirono solenni, commoventi, e furono favoriti da una splendida giornata. Varie rappresentanze dell'esercito, fra cui il generale Valfrè per conto della Divisione di Alessandria, oltre dei presidii di Casale e di Asti, quasi tutta l'ufficialità del 6° regg. bersaglieri col suo egregio colonnello Borgna alla testa, parecchie rappresentanze di altri reggimenti bersaglieri, qui venute ad attestare il loro compianto e l'affetto che conservano pell'antico ispettore dei bersaglieri. La Musica del 39° regg. fanteria accompagnava il corteo. De' tre figli del generale era presente il solo Umberto, ufficiale nel 3° alpini, giacchè gli altri due, anch'essi ufficiali (una famiglia tutta di soldati), si trovano in Africa.

Pronunciarono acconce parole il cav. Cerruti, che ritrasse i momenti principali della vita dell'illustre estinto; il colonnello Borgna, che con poche ma vibrate parole si rese interprete dei sentimenti dei bersaglieri tanto dal generale amati, e l'avv. Gustavo Manacorda, parente dell'estinto, che riassunse i sentimenti della cittadinanza moncalvina, per cui la famiglia Testa-Fochi è un lustro e un oggetto di universali simpatie, delle quali fece ampia testimonianza tutta la popolazione accorsa a rendere più solenne la triste cerimonia.

L'estinto era una bella figura di soldato, in tutta l'estensione del termine. Nell'esercito, come nella sua città natia, egli lascia larga eredità di affetto: dopo una carriera percorsa brillantemente, l'essersela vista troncata e l'aver egli dovuto lasciare il servizio proprio al momento in cui si lusingava di poter salire il supremo grado della gerarchia militare fu per lui una tale trafittura, che in breve volgere di tempo doveva abbattere quella fibra per tanto robusta e condurlo alla tomba.

Scontro di treni sulla linea Novara-Pino.

Da Novara, 31 dicembre. — Ieri, alle 15 circa, nella stazione di Pombia si scontrarono due treni ferroviari.

Dalle prime notizie avute sembrava che lo scontro avesse avuto più gravi conseguenze e si accennava anche a parecchi feriti.

Ora, all'infuori di guasti riscontrati nel materiale ferroviario e di danni arrecati alle merci, non si hanno, fortunatamente, a lamentare disgrazie di persone.

Una Società pei Sanatorii in Italia.

Sull'esempio della Société des Sanatoria di Francia, si è fondata in Milano la Società dei Sanatorii d'Italia, la quale ha per scopo di costruire nei luoghi più adatti per clima e condizioni terrestri ed atmosferiche degli stabilimenti speciali di isolamento e di cura per i tubercolosi, ed in via esecutiva ha già deliberato di impiantare il primo sanatorio in una delle più propizie posizioni del lago maggiore.

I promotori, dott. Faustino Donati e Pietro Rosa, già si assicurarono l'approvazione di insigni cultori dell'arte salutare, come il Baccelli, il Grocco, il Monti ed altri illustri scienziati d'Italia, e l'adesione di parecchi forti capitalisti.

Arti e Scienze

La Corporazione degli artisti italiani.

Venezia, 1 (*Stefani*). — Si è costituita ufficialmente con proprio statuto la Corporazione dei pittori e scultori italiani. Essa comprenderà i nomi migliori dell'arte nazionale. E' retta da un Consiglio centrale residente a Venezia, composto nella prima gestione dei pittori Bezzi, Marius, Pictor e Tito. Ha per delegati in varie regioni italiane e all'estero Bistolfi, Boldini, Carcano, Morelli, Sartorio, Trentacoste. Essa presentò al sindaco di Venezia la domanda di organizzare la sua prima Mostra collettiva nell'imminente Esposizione internazionale. Il sindaco promise tutto il suo appoggio per la nobile e pratica istituzione.

I restauri alla tomba di Giulietta e Romeo a Verona.

Abbiamo da Verona, 31 dicembre:

Ieri cominciarono i lavori votati dal Consiglio comunale per il ristauro della tomba di Giulietta e Romeo.

Col progetto che si sta ponendo in esecuzione si raddoppia la capacità del sepolcreto, ripetendo su entrambe le fronti del Sacello l'eguale ordine di piccoli archi che ora vi si vede, e collocando la tomba nel mezzo.

L'accesso è praticato non sulla fronte, ma dalla parete che oggi forma lo sfondo, percorrendo un comodo corridoio scoperto, formato dal muro esterno della ex-chiesa di San Francesco e da altro muro parallelo da costruirsi; corridoio, che ornato e decorato opportunamente, occuperebbe precisamente la sede attuale della casa della custode della tomba, casa da demolirsi perchè cadente, e perchè addossata al sepolcreto, in modo da impedirne ogni sistemazione e sviluppo.

Il piccolo spazio di terreno che sta davanti al sepolcreto dovrà venire del pari ridotto e sistemato in modo da fare sfondo opportuno ed intonato al Sacello. La spesa totale preventivata è di L. 9000.

Quale compenso però a tale spesa, il Comune potrà calcolare d'ora innanzi sulla tassa di centesimi 50 che dovrà essere corrisposta da ciascun visitatore, col controllo di apposito *tourniquet* automatico da applicarsi all'ingresso.

Teatro Regio. — L'ordine degli spettacoli ha dovuto subire una variazione. La prima rappresentazione della *Traviata*, con la Bellincioni, invece che questa sera avrà luogo giovedì, 5 corrente.

Domani sera il *Re di Lahore*.

Politeama Gerbino. — Le rappresentazioni del signor Colombino, riprese dopo alcuni giorni di riposo causa un'indisposizione del titolare, hanno ritrovato il successo delle prime sere.

La nuova bizzarria *Cavalleria rusticana*, la quale dà occasione a Colombino di dimostrare vieppiù meglio le sue buone qualità di trasformista, ha incontrato il favore del pubblico ed avrà certo un buon numero di repliche.

Teatro Alfieri. — La Compagnia Paladini-Zampieri continua con successo le sue recite a questo teatro. Ieri sera, protagonista la signora Teresa Mariani-Zampieri, si rappresentò *La signora dalle camelie*, e il pubblico, numeroso, applaudì ad ogni atto la signora Mariani, una ottima Margherita, e lo Zampieri.

Stasera terza replica della commedia brillante in tre atti: *Lili*, che ebbe, le sere scorse, un bellissimo successo.

Quanto prima *La Satira e Parini*.

Il successo del Presepio artistico di beneficenza. — Ieri i locali della Società Promotrice di Belle Arti, in via della Zecca, furono tutto il giorno affollati, tanto che in certi momenti la circolazione riusciva difficile, il che, però, sarà d'ora in poi diminuito, grazie ad una nuova apertura. Di giorno e la sera la benemerita Accademia « Stefano Tempia » diede concerto aumentando il misticismo dell'ambiente.

Questo trionfale successo del Presepio artistico andrà ancora aumentando nei giorni futuri, perchè si è stabilito di ridurre il prezzo d'ingresso a *centesimi cinquanta*, per agevolare a tutti l'interessante spettacolo. È facile quindi prevedere una lunga serie di « pieni ».

L'Esposizione del Circolo degli Artisti, promossa dalla Società d'Incoraggiamento alle Belle Arti, continua a richiamare nelle sale di via Bogino un pubblico elegante e buongustaio. Intanto si annunciano i seguenti acquisti:

Dalla signora Garezzo: *Prime armi*, di S. Allason.

Da S. A. R. la Duchessa di Genova (madre): *Sera sulla palude*, di G. Montezemolo — *Ora serena*, di E. Morelli. — *Pensierosa*, di E. Serra.

Dal signor dott. Felice Tapparo: *Freschezza*, di C. Pollonera.

Il premio universitario Pacchiotti dell'anno 1897-98 venne aggiudicato al dottor Giuseppe Serafini dalla Giunta municipale.

Al distinto giovane le nostre congratulazioni.

Domani pubblicheremo la nuova appendice:

Amore in guerra

DI

UGO LE ROUX

Spettacoli di lunedì 2 gennaio.

REGIO — Riposo.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Raspantini), ore 20,30: *Le Vergini*.

VITTORIO EMANUELE, ore 20,45: Rappresentazioni del Gran Circo equestre Schumann.

GERBINO, ore 20,30: Rappresentazioni del trasformista Colombino.

ALFIERI (Compagnia Paladini-Zampieri), ore 20,30: *Spiritismo*.

BALBO, ore 20,30: Rappresentazioni del Gran Circo Continentale.

ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20,30: *La Cà Granda*.

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GRANDE PRESEPIO ARTISTICO (a beneficio dei poveri). Promotrice delle Belle Arti, Via della Zecca, 25, dalle 13 alle 19 e dalle 20,30 alle 23. Ingresso adulti L. 1, ragazzi cent. 50.

ESPOSIZIONE DI BAMBOLE E FIORI (a beneficio del « Pane quotidiano »). Salone sotterraneo della Galleria Nazionale, ingresso cent. 30.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (40)

LAURA D'HISTAL

ROMANZO DI

MARIA FLORAN

Era dunque tanto tempo che ella era a letto? Chiuse gli occhi per ricordar meglio.

Allora un grido, quasi, le sfuggì, al ricordo acuto, vivo, di una giornata di sole in cui ella era al castello di Curgeon, e vide chiaramente, nell'ombra, dalle sue palpebre chiuse, passare davanti a sè una bella fanciulla bionda, vestita di bianco, scendente su una bicicletta a con una velocità talmente vertiginosa che, con un movimento involontario, ella stese le braccia per fermarla, un viale stretto aggirantesi attorno a boschetti..... Ad un tratto quella fanciulla era gettata contro i vetri di una serra, s'udiva un fracasso spaventevole di vetri rotti..... e poi più nulla..... la notte, il silenzio, la fine di tutto..... E Laura credè allora di risentire l'urto terribile che le aveva fatto perdere i sensi, e ritrovò nel suo pensiero la sensazione di una cosa calda, liquida e spessa insieme, che scendeva dalla sua fronte sulle sue guance, inondandola, avvelenandola di quell'odore nauseante, indefinibile, che è l'odore del sangue: poi, in seguito, sul suo volto ardente, una impressione di freschezza cagionata dalle compresse applicate e quindi quella di sentirsi distesa in un morbido letto, di riposarvi il suo povero corpo doloroso e di addormentarsi.....

Ma dunque era lei che era caduta, che era stata ferita a Curgeon? Ma che cosa era andata a farci?

Poco a poco la nozione delle cose le ritornò completa: ella vide, come in un sogno, i suoi ultimi anni: sua madrina partita senza lei pel Tirolo; la domanda in matrimonio di Stanislao Di-Fergues; il suo primo inverno mondano; il suo quasi fidanzamento con Ugo di Lauzan; poi il principio di tutte le sue delusioni: la morte della marchesa; il nuovo matrimonio del marchese; il suo mal riuscito soggiorno a Parigi; la nascita di Marie d'Histal; la morte del signor d'Histal; la sua certezza di essere diseredata; l'abbandono del visconte di Lauzan; la sua folle speranza di riconquistar Stanislao e di sposarlo: il suo furore, il suo dispetto all'annunzio del matrimonio di lui e la catastrofe che ne era stata la conseguenza!

Riandando nella quietudine e nel languore che seguono le grandi malattie, tutti gli avvenimenti della sua vita, questi perdevano un poco, adesso, ai suoi occhi, della loro acuità dolorosa; ella se ne rammentava come d'un sogno spaventevole, domandandosi soltanto se era possibile che ella avesse attraversato, sofferto tutto ciò!

E accanto alla tristezza di quel quadro, s'opponeva ora, nella sua mente, la memoria di dolcezze più recenti, e non mai conosciute; una mano tenera, forte, fedele, costantemente là per stringere la sua nelle ore orribili di incubo, di delirio e di torture fisiche reali; di un bacio (tanto dolce!) sulla sua fronte ardente; di una figura silenziosa e soave, vegliante incessantemente attorno a lei, attenta ai suoi minimi desideri, abile a recarle sollievo.

Ella ebbe, sovratutto, la sensazione indicibile di un cuore angosciato dalle sue sofferenze, e al suo unito dalla più profonda, dalla più tenera pietà. E la visione di un volto costantemente curvo sul suo per spiare tutti i suoi movimenti. Poi, insieme a ciò, dei passi leggeri, delle voci maschili che s'addolcivano in una compassione desolata: « Povera bambina! » dicevano, oppure: « Come sta? » E in quelle parole passava l'inquietudine la più sincera, la più affettuosa..... E il ricordo, eziandio, di testoline bionde come la sua che si muovevano nella mezza luce della camera..... e l'immagine di mani bianche, piamente giunte, di begli occhi azzurri imploranti il Cielo, d'invocazioni venute dal cuore che le voci ripetevano, seguendo quella del venerando sacerdote che, inginocchiato presso al suo letto, diceva:

« Una parola, o mio Dio, e questa bambina sarà guarita! »

Chi dunque disputava così la vita alla malattia e alla morte? Per chi quelle lagrime, quelle suppliche ardenti, quelle inquietudini, quelle cure tenere, devote, delicate e costanti?..... Chi era amata a quella maniera? Chi?

Fu sbalordita quando comprese che era lei..... lei che non amava alcuno, alcuno, se non se stessa!.....

E rammentò ancora con lucidità singolare tutti i suoi torti, tutti i suoi dispregi, i suoi sdegni, i suoi oltraggi verso quella madre, quel padre, quelle sorelle e quei fratelli che piangevano oggi sulla sua sventura e si desolavano al pensiero di perderla; colla ostinazione delle menti indebolite davanti a certi problemi che sorpassano la loro potenza attuale di comprensione, ella si domandò come mai si può così rendere il bene pel male e amare chi non v'ha dimostrato che indifferenza o sdegno.

Benchè avesse ritrovata completa la sua ragione, Laura stette ancora tutto un giorno e tutta una notte senza dimostrarlo. Volle rivedere, nella pienezza della sua intelligenza, quelle cose che ella ricordava per averle viste come in sogno.

Le ore la recarono, le une dopo le altre, la conferma delle sue reminiscenze. Ella riconobbe presso al suo letto la sua buona madre, tanto mutata dal dolore, dalle inquietudini, dalla stanchezza, ma invariabilmente devota e dolce, vegliante giorno e notte; suo padre tutto abbattuto dall'angoscia; sua sorella Maria tanto triste; Alessandro che mal tratteneva una lagrima, guardandola; e Lucia, vero angelo di carità fraterna, che aiutava la madre per le cure le più delicate; Adriano, che veniva ad ogni momento a domandare se v'era un aiuto da dare, un servizio da rendere. Gastone e Giulietta non li vide, erano certamente tornati in collegio; ma ella rivide il prete dai capelli bianchi che li aveva battezzati tutti e che veniva ogni giorno a benedir la bambina introdotta dalla sua mano più nella vita cristiana e che contro l'ordine dei destini umani doveva forse precederlo nella tomba.

Li vide tutti, e il medico devoto e suo cognato Paolo, tanto da lei misconosciuto, il quale, nonostante le sue grandi occupazioni, trovava tutti i giorni il tempo di venire a prendere di sue notizie..... e non parlò ancora.....

Le costava di farlo; dopo tante tempeste, quella pace, quel silenzio, quell'incognito nella vita le erano preziosi. Le pareva che tutte le scosse impresse alla sua anima e terminate in quell'urto terribile e supremo, ne avessero fatto uscire il lievito cattivo. Si sentiva tutt'altra, con sentimenti infantili, e ritrovava nella sua intelligenza che riaprivasi alla vita delle impressioni, dei ricordi dei suoi primi anni che aveva passato a Curgeon, come ora, in mezzo ai genitori allora amati.

La sera era venuta..... Non parlerebbe ancora, quel giorno?..... Sua madre, sola con lei, in quel momento, s'inginocchiò presso al suo letto, e nascose il volto fra le mani; ma, dal movimento delle sue spalle, scosse dai singhiozzi, ella comprese che piangeva.....

(Continua).

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136.

AI LETTORI.

Noi siamo molto grati a quanti hanno assunto o rinnovato a tutt'oggi la loro associazione alla *Stampa*, e mandiamo loro un ringraziamento cordiale perchè in questo modo ci abbiano confortati del loro appoggio e della loro amicizia.

Oltracciò un argomento di compiacenza e quasi di orgoglio per noi è il vedere ogni anno accrescersi il numero e l'importanza dei nostri assidui.

Perocchè noi non diamo premi stupefacenti, non facciamo promesse shalorditoie; per gradire i nostri regali bisogna [illegible] persone e istrutte e molto amanti dell'istruzione. Orbene, notando da parecchi anni, e specialmente quest'anno, il continuo e grande aumento dei nostri lettori, dobbiamo conchiudere che in Italia, e nelle nostre provincie particolarmente, l'istruzione va sempre più diffondendosi e l'amore dello studio e della coltura si accresce in misura notevole.

E questo ci fa immensamente piacere non solo perchè ci acquista nuovi amici, ma perchè fa onore al nostro Piemonte, che è sempre alla testa di ogni progresso, e sovrattutto del progresso intellettuale.

Tutto questo ci conforta anche a proseguire nel miglioramento del nostro giornale, il quale, portato oramai a paro dei migliori fogli italiani e stranieri, non avrà più nel nuovo anno ad invidiare nulla a nessuno, e per servizio telegrafico, varietà di redazione e importanza di collaborazione soddisferà sicuramente i più esigenti lettori.

Con questi propositi cominciamo il 33° anno della nostra vita, lieti delle dimostrazioni avute in questi giorni, fiduciosi nell'avvenire, persuasi di poter accontentare i lettori e di corrispondere alla loro benevolenza.

E dopo questo, salute a loro!

Coloro che intendessero ancora di associarsi alla **Stampa** sono pregati di farlo prontamente. Essi riceveranno ugualmente:

1° *Il Calendario americano* del 1899;

2° *I premi straordinari* (uno dei tre Albums dell'Esposizione) se aggiungono **L. 6** al prezzo di associazione ordinario — oppure i *premi ordinari in libri* senz'aumento del prezzo di associazione segnato in testa al giornale;

3° tutti i *numeri arretrati* dal 1° gennaio.

Preghiamo indicar bene l'**edizione** che si vuole. Per le condizioni speciali e per la scelta dei premi straordinari ed ordinari si consulti il Catalogo speciale che si manda *gratis* a chiunque ne faccia domanda.

FILOSOFIA MINIMA.

Chi ha parlato male della domenica? Alfonso Daudet, è vero, ne ha tessuto un panegirico: ma per uno che l'ha difesa, quanti si sono scagliati contro di lei. Povera domenica! Eppure ella continua, serena, a colorire tutte le cose di un suo colorito speciale, e mutare di aspetto tutto quello che ne ha uno ben fisso e ben determinato per sei giorni della settimana. Perfino il cielo, perfino gli alberi, perfino le case; tutto quello che non ha bisogno di riposarsi mai, che non cambia mai d'abito, che non dorme di più quella mattina, e non bighellona di più quel pomeriggio. Ella continua, tranquillamente: domeniche raggianti di primavera, arse domeniche d'estate, e dolci domeniche d'autunno e pigre domeniche d'inverno. A me pare che tutte queste domeniche così diverse si tengano per mano come fanciulle che giochino a quel gioco infantile: «È arrivato un bastimento carico di.....» Una volta è la neve, un'altra volta è la pioggia, un'altra volta ancora dei crepuscoli rosei o dei meriggi asfissianti che arrivano. Ah! triste chi non sente tutta la poesia della domenica, che si diverte tutti i giorni, e non può riserbare ad un giorno speciale, sospirato per sei volte ventiquattro ore, il piacere infinito di far visita alla donna che ama, o di mettersi in testa un cappellino nuovo fabbricato la sera, di ritorno dal laboratorio, con delle rose vecchie che le clienti ricche hanno gettato via.....

Dall'A alla Z.

Una rapina a domicilio

Arresto dei ladri.

Un brutto risveglio di Capo d'anno l'ebbe ieri mattina certo Gineri Giuseppe, d'anni 72, da San Damiano d'Asti, dimorante presso la sua cognata Anna Lanfranchi vedova Varata, esercente una locanda sita al primo piano della casa n. 10 di via Sant'Anselmo.

Ieri mattina la signora Lanfranchi era uscita di buon'ora per recarsi alla Messa, ed aveva lasciato nell'alloggio che è annesso alla locanda il vecchio cognato Gineri.

Questi dormiva tranquillamente, quando verso le ore 7 fu svegliato da rumori sospetti che provenivano da una camera vicina.

Con le orecchie teso il vecchio ascoltò qualche istante, poscia per accertarsi meglio chiese ad alta voce il *chi va là*.

Non si era ancora spenta l'eco della sua voce, che vide entrare due individui, i cui connotati non potè distinguere causa l'oscurità che ancora regnava nella camera.

Uno dei due, avvicinatosi, senza nulla dire, al letto, strinse alla gola il Gineri, per impedirgli di gridare.

Nello stesso tempo l'altro si mise a frugare sotto il materasso del letto, ove il Gineri era solito di deporre gli oggetti di valore che teneva seco; e cioè un orologio d'oro, ed il portafogli il quale conteneva L. 24.

Preso che ebbero l'uno e l'altro, i ladri si allontanarono rapidamente, dopo avere ancora ingiunto al vecchio di non fiatare, raccomandazione inutile, del resto, chè, per lo spavento più che per il dolore della stretta alla gola, il Gineri si trovava nell'assoluta incapacità di domandare aiuto a chicchessia.

Del fatto venne naturalmente informato l'Ufficio di pubblica sicurezza di San Salvario, i cui agenti iniziarono tosto delle indagini.

Da queste risultò che nella giornata un individuo, il cui aspetto inspirava poca fiducia, si era presentato in una casa di prestiti su pegno in via Accademia Albertina per impegnare un orologio d'oro; ma l'esercente il banco, fiutando nel presentatore un ladro, vi si rifiutò.

Seguendo questa prima traccia, gli agenti riuscirono ad identificare lo sconosciuto in persona di certo Bracchetto Giuseppe, d'anni 19, fumista senza occupazione, il quale era alloggiato nella locanda della Lanfranchi.

Il Bracchetto, che evidentemente ignorava quali risultati avevano dato le ricerche delle guardie, per allontanare da sè ogni sospetto, si ripresentò anche ieri sera nella locanda, ove ridomandò ed ottenne alloggio.

Ma verso le 3,30 di stamane una squadra di agenti, presentatisi alla locanda, lo trassero in arresto.

In seguito poi all'interrogatorio a cui fu sottoposto, gli stessi agenti ritornarono nella locanda stessa ed arrestarono certo Silvestri Francesco, di anni 30, venditore ambulante di agrumi e dolci, che sarebbe, a quanto sembra, il secondo compare nell'audace impresa ladresca.

L'interesse dei fondi depositati alla Cassa di risparmio. — Con deliberazione del 31 dicembre l'Amministrazione della Cassa di risparmio ha fissato che anche per l'anno 1899 la Cassa di risparmio corrisponda ai suoi depositanti l'interesse del **3 50** netto per cento.

Per un fatto personale del maestro Motti. — Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« *Onorevole Direzione*,

« Mi si permettano poche parole su l'incidente Marsano-Casana-Cavaglià al Consiglio comunale (come risulta dai resoconti dei giornali locali), provocato dalla mia lettera 25 dicembre ai signori consiglieri.

« Non ho parlato prima perchè indisposto.

« Prima di tutto un grazie all'avv. Marsano, per avere invocato la legalità e la correttezza verso gli avversari e per essersi dichiarato non soddisfatto delle risposte del sindaco e dell'assessore. E grazie anche al signor Marini, babbo d'un mio ex-alunno, che volle protestare pubblicamente contro l'accusa — non mai espressa invero, e smentita ad ogni modo dalle testimonianze giurate dei signori direttori Vicecà e Ambrosini, ma pur facilmente sottintesa — ch'io facessi della propaganda socialista *nella scuola*.

« L'on. Casana e l'avv. Cavaglià nelle loro risposte non iscipearono nulla: asserirono.

« Ammesso, come fecero, la mia precisa domanda scritta di avere una classe superiore o a «Monviso» o a scuola non lontana da casa, mia, *quale sarebbe la Scuola Rignon*, che vi è attigua, e ammessa pure la risposta scritta dell'assessore, dove era detto che, *accogliendo la mia domanda*, mi si addiceva alla *classe 4ª della Scuola Rignon suddetta*, — rimaneva escluso non solo che quella destinazione potesse aver significato punitivo, — ma perfino che potesse avere *lo scopo di distogliermi dalla propaganda socialista* (come afferma il certificato del sindaco) sia nella scuola, sia fuori di scuola. Il che non ha bisogno di essere dimostrato.

« E non valeva addurre casi precedenti ancorchè fossero conformi al mio, mentre non si trattava di parlare di moduli, celanti l'ascosa intenzione di ammonire tutto l'espressione esplicita del complacimento.

« Per non abusare dell'ospitalità del giornale non entro qui in particolari. Ma ripeto: — Ho diritto che il sindaco di Torino dichiari, per la pura verità, « non avere io avuto mai, ne' miei 14 anni di servizio nelle scuole civiche, punizioni disciplinari, ammonizioni, e avvertimenti di biasimo; — ho diritto che il mio trasferimento alla Scuola Rignon sia inteso nel solo significato che gli conferiscono i fatti, e precisamente la mia lettera 1° luglio '97 e la risposta del signor assessore; — cioè quello di soddisfacimento pieno ed esplicito di un mio esplicito desiderio. E non desistero dal reclamare il riconoscimento del diritto che mi si nega.

« Con ossequio

« FABIO MARTI, *maestro*. »

Ancora la questione della Cooperativa sanitaria. — Riceviamo:

« ....Il sig. Lusi dice che « se il presidente dell'Ordine dei medici si fosse rivolto all'Associazione, questa non avrebbe esitato a fornirgli tutti gli schiarimenti necessari. »

« A questo riguardo debbo dichiarare che il Consiglio dei medici e l'assemblea generale dei soci si dovettero interessare unicamente di quelli fatti da 47 colleghi e soci dell'Ordine, e le deliberazioni prese al riguardo dal Consiglio e confermate dall'assemblea si riferiscono a fatti che non interessano punto la Società degli operai, per cui non credesi di rivolgersi ad essa per avere schiarimenti di cui il Consiglio non sentiva il bisogno.

« *Dev. dott.* G. Mo

« *Presidente dell'Ordine dei Medici.* »

Distributori automatici che funzionano male. — Un nostro assiduo ci scrive:

Stimatissimo sig. Direttore,

« Alla stazione di Porta Susa, qui in Torino, c'è un distributore automatico di cioccolato. Io posi nel foro a sinistra una moneta di dieci centesimi, avendo cura di ottemperare a tutte le norme prescritte. Ma il pezzo di cioccolato non uscì fuori. Cercai qualcuno per reclamare, e mi si disse che l'incaricato non c'era e che se volevo, potevo reclamare al capo-stazione, prendendo un biglietto d'entrata nella stazione: il che conveniva, per l'utile mio, assai poco.

Nel frattempo il caso accadde ad un altro signore presente, che invano, messa la moneta da dieci centesimi, attese il pezzo di cioccolato.

Ora a me preme soltanto di far osservare come questi distributori funzionino assai male, il che è disdicevole, e che quando funzionano male, non c'è nessuno presso di cui si possa ricorrere, il che è più disdicevole ancora. Il primo inconveniente a me che scrivo accadde in diversi luoghi fuori d'Italia, ma il secondo soltanto qui a Torino.

Banchetto ad un industriale. — Al signor Poesio Giuseppe, già socio e direttore tecnico della cessata ditta G. Poesio e Pistono, fabbricante di casse-forti incombustibili e serrature di sicurezza, venne offerto ieri sera dagli operai dello Stabilimento e da buon numero d'amici un banchetto al *Ristorante della Stella d'oro* in via Genova.

Il pranzo, servito per bene dalla signora Cravetto, riescì allegro e cordiale.

Allo sciampagna brindisi e discorsi a profusione in onore del bravo industriale.

Parlarono a nome degli operai il signor *Vittone Giuseppe* e il signor *Arialti* per la Società *Novella* ed *Archimede*, leggendo anche le adesioni di Calvi, Angeleri, dell'avv. cav. Frisetti e di molti altri.

Aggiunsero altre parole i signori *Rosetti, Bolleri* per la *Novella*, *Bardis Giuseppe* per le Scuole tecniche operaie di San Carlo, e *Peraglia*, ispettore delle Bande musicali all'Esposizione.

Ai quali rispose ringraziando il signor *Poesio*.

Le predizioni di gennaio. — Ecco le predizioni che si fanno sul mese di gennaio:

Dal 1° al 4 continuazione del periodo piovoso, ventoso e nevoso cominciato il 27 dicembre. Vento forte sul Mediterraneo occidentale, specialmente nei paraggi della Corsica e della Sardegna, Golfi di Genova e del Lion burrascosi.

Freddo acciuto all'ultimo quarto di luna, che comincerà il 4 e finirà l'11. Brusco cambiamento di temperatura verso la fine del periodo. Venti su tutti i mari verso il 10.

Periodo alternativamente piovoso, nevoso e ventoso al plenilunio, che comincerà l'11 e finirà il 18. Neri sulle alte cime delle Alpi, nell'Alta Italia e nel Tirolo. Venti variabilissimi e forti durante il corso di questo periodo. Mediterraneo Mare Jonio e Adriatico burrascosi.

Periodo così grave come il precedente al primo quarto di luna, che comincerà il 18 e finirà il 25. Disastri marittimi da temersi nei golfi di Genova e del Lion, Stretto di Bonifacio da evitare. Ancoraggi marittimi nei porti del continente europeo e in quelli del nord-est del litorale siciliano. Crescita generale dei corsi d'acqua, specialmente in quelli che sboccano nel Mediterraneo e nell'Adriatico.

Cattivo tempo generale in Europa.

Periodo abbastanza bello; specialmente per le regioni meridionale della Francia e pel bacino Mediterraneo, al plenilunio, che comincerà il 25 e finirà il 2 febbraio. Mediterraneo burrascoso. Adriatico e Mare Jonio agitati.

Mese generalmente cattivo, sopratutto dall'11 al 20. Igiene rigorosa da osservarsi.

Tentato suicidio e pronto pentimento — Verso il mezzogiorno di ieri, certo Valla Felice, d'anni 40, muratore, abitante in via delle Orfane, N. 31, si gettò nel Po, dalla sponda sinistra in direzione di via Artisti.

Appena però fu nell'acqua, il Valla si pentì e mettendo a contributo la sua abilità di nuotatore riguadagnò la riva, aiutato dai signori Pinelli Pietro e Balzaretti Oreste.

Soggraggiunta poscia una guardia municipale, lo accompagnò alla sezione di via Vanchiglia, ove rimase fino a che ebbe asciugati gli abiti.

Le conseguenze di una rissa. — Verso le ore 1 della scorsa notte s'impegnò una rissa fra parecchi giovinastri a Pozzo Strada ed uno di essi, certo Vaolà Efisio, di anni 24, contadino, riportò alcune ferite al capo, delle quali due di qualche gravità.

Un suo amico lo accompagnò presso la stazione locale delle guardie rurali, dalle quali il Vaolà ricevette una provvisoria medicazione col preparato antisettico e poi lo accompagnò all'Ospedale Maria Vittoria, dove fu più stabilmente medicato e giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Le ferite lacero-contuse del Vaolà sembrano prodotte da corpo contundente.

Egli ha indicato ai carabinieri il nome e l'abitazione di colui che crede suo feritore.

Troppe libazioni. — Beretto Rosa, d'anni 40, tessitrice, mentre, iersera, sulle 22, in compagnia di certo Bosco Giovanni, percorreva, in istato d'ebrietà, la via del Fiando, giunta allo sbocco di via Ponte Mosca, perdette l'equilibrio e cadde al suolo ferendosi al capo.

Due guardie civiche l'accompagnarono al San Giovanni, ove fu giudicata guaribile in otto giorni.

Un cavaliere a terra. — Verso le ore 15 di ieri certo Garbero Giuseppe, d'anni 40, qualificatosi per portinaio d'una casa in via Santa Giulia, transitava a cavallo pel corso Regina Margherita. Giunto nei pressi del ponte Rossini, l'animale s'impennò gettando al suolo il cavaliere, che riportò una lieve ferita al naso.

Venne medicato nella vicina farmacia Sant'Agostino.

4 ladri. — Ignoti ladri penetrati, per la porta lasciata aperta nell'abitazione della signora Campia Domenica, in via Fiocchetto, N. 1, rubarono una bicicletta del valore di L. 175.

— Il sig. Chiantel Perrone, impiegato ferroviario, abitante in via Montevecchio, N. 9, fece denunzia che sconosciuti ladri muniti di scalpelli tentarono di aprire l'uscio della sua abitazione, ma che, disturbati, abbandonarono l'impresa.

Medicazioni. — Ieri furono medicati nella sala della guardia medica al Municipio: il bambino Saporetti Angelo, d'anni 2, d'una ferita alla fronte prodottasi cadendo al suolo; Massaglia Pietro, di anni 37, tintore, ferito alla tempia e alla mano sinistra, essendo caduto da una tranvia a cavalli in piazza Castello. Furono giudicati guaribili in pochi giorni.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione Generale fra gli impiegati civili. — Questa sera e giovedì prossimo, alle 20,45, Assemblea generale per continuare la discussione del bilancio preventivo 1899 e del progetto di riforma allo statuto sociale.

STATO CIVILE. — Torino, 1° gennaio 1899. NASCITE 28, cioè maschi 12, femmine 16.

MATRIMONI: Avandetto Giovanni con Sacco Rosa — Bianciotti Gio. Battista con Stanga Maria — Curci Virgilio con Piccinelli Emma — Falchero Paola con Falchero Francesca — Fassio Sebastiano con Osellietto Francesca — Formica Antonio con Borea Giuseppa — Gaj-Demonico con Dardana Lucia — Gambone Gio. Battista con Bocchia Maddalena Giovanna — Levis Gio. Battista con Giordano Francesca ved. Traversa — Vittone Carlo con Croveri Maria.

MORTI: Melano di Portula nob. Emanuele, di anni 49, di Torino, possidente, via Cernaia, 9. Bianco cav. ing. Giuseppe Antonio, id. 74, di Lampore, pensionato governativo, via Massena, 20. Boine Caterina (ved.) nata Rossetti, id. 66, di Settimo Tor., casalinga, via Principe Tommaso, 46. Canale Giacomo, id. 72, di San Martino di Ferrere, merciaio, via Berthollet, 18 *bis*. Rocco Marietta n. Trabucco, id. 57, di Valle Inferiore Mosso, casalinga, via Principe Eugenio, 20. Bosco Caterina n. Crosetto, id. 60, di Moriondo, casalinga, via Reggio, 5. Thea avv. Eustacchio Felice, id. 80, di Fontanile, segretario Intendenza di finanza, via Goito, 9. Cavallero Rosa n. Castelli, id. 31, di Guarene, levatrice, via Esposizione, 9. Dunand Giuseppe, id. 48, di Torino, operaio, via Massena, 24. Ferneria Nicola, id. 42, di Montanaro, muratore, via Bonzanigo. Valetti Luigi, id. 74, di Avigliana, calzolaio, via Monte di Pietà, 2. Rigat Antonio, id. 60, di Pinerolo, margaro, Strada di mezzo, 495. Rey Anna nata Franco, id. 79, di Volvera, contadina, Strada antica di Collegno, 162. Garrone Seconda, id. 78, di Torino, indoratore. Gonino Luigi Lorenzo, id. 12, di Torino. Masino Carlo, id. 20, di Torino, argentiere. Gerosa Isaia, id. 47, di Binno Inferiore, organista. Bonanseo Paolo, id. 76, di Barge, manovale. Dell'Era Rosa Agata, id. 24, di Omegna, casalinga. Pistamiglio Giuseppe, id. 14, di Torino, operaio. Fioccardi Angela, id. 70, di Torino, cuoca. Ducato Francesco, id. 54, di Torino, facchino. Moretta Agostino, id. 50, di Pino Torinese, giardiniere. Più 4 minori d'anni 6.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 17, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Il Conte Emanuele Melano di Portula moriva ieri in Torino nella verde età di quarantanove anni. Laureatosi ingegnere, percorse per qualche tempo la carriera del Genio Civile. Poscia si unì in matrimonio alla contessa Rosalia, unica figlia dell'illustre generale Ferrero, già ministro della guerra. Colto, affabile, affettuoso, lascia largo rimpianto dell'immatura sua dipartita.

Alla virtuosa sua desolata vedova, alla famiglia tutta le nostre condoglianze sentite.

È morto a Favria il cav. **Turinaz Lodovico**, provetto industriale meccanico. Uomo retto, intelligente e leale, seppe colla sua attività fondare ed elevare i suoi due stabilimenti di Torino e di Favria al novero dei primi d'Italia. Facciamo le nostre condoglianze alla famiglia ed ai soci.

Camerino. — Cav. avv. Giulio De Leclis, d'anni 42, procuratore del re presso il Tribunale.

Chiampo (Vicenza). — Comm. Tallello, sindaco del Comune, procuratore di Corte d'Appello, a riposo.

Firenze. — Cav. Giovanni Caccia, tenente-colonnello a riposo. — Nel convento di S. Francesco, a Fiesole il cinese padre Antonio Zeng, francescano, d'anni 24, da Zen-Pè nella Cina, da un mese ordinato sacerdote. Era stato condotto in Italia da monsignor Fecchia-Danci, vescovo di Alicarnas.

Genova. — Cav. uff. Angelo Binelli, d'anni 62, già segretario di prima classe nell'Amministrazione della regia marina, ora impiegato alla Capitaneria del porto.

Isella. — Ing. Antonio Rigorini, di Galliate (Novara), appena assunto ai lavori del Sempione. Aveva costrutto ferrovie nel Brasile, in Sicilia ed altre opere in Turchia.

Lucca. — È morto in questa città il sig. Cesare Tonelli, padre al nostro corrispondente sig. Carlo Tonelli, a cui mandiamo vive condoglianze.

Messina. — Prof. Pietro Landi, direttore di quell'Osservatorio astronomico.

Milano. — Dott. Pancrazio Campagnani, d'anni 64, già segretario generale del Consiglio degli Istituti ospitalieri e procuratore dell'editore E. Sonzogno.

Napoli. — Marchese Mario Santangelo, d'anni 59, possidente.

Nizza Monferrato. — Cav. avv. Stefano Bigliani, ex-deputato provinciale.

Rimini. — Angelica Frontoni, nubile, nativa di Conto, d'anni 101 e mesi 6.

Roma. — Cav. Carlo Zucco, d'anni 61, segretario principale di Tribunale militare a riposo.

ULTIME NOTIZIE

Arrivo di truppe a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 10,20:

Stamane, provenienti da Parma e Firenze, giunsero qui due battaglioni d'artiglieria, che furono ricevuti alla stazione da moltissimi ufficiali e rappresentanze militari di tutti i Corpi della guarnigione.

L'uccisione di un brigadiere di finanza.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 10,10:

La guardia di finanza D'Anna uccise ieri sera il suo brigadiere Becchi con una fucilata a mitraglia. Finora non venne arrestata; anzi qualcuno che passava in prossimità del Testaccio, dove avvenne l'uccisione, disse che poco dopo la prima fucilata se ne intese un'altra; la qual cosa farebbe supporre che l'assassino si sia ucciso, ma il cadavere non fu rinvenuto.

Causa dell'uccisione sarebbe una punizione inflitta dal brigadiere alla guardia. Tutti i superiori dicono molto bene del Becchi, il quale aveva già superato gli esami di ufficiale e sarebbe presto andato alla scuola di Caserta; dipingono invece la guardia D'Anna come assai insubordinata.

L'accordo segreto anglo-tedesco-portoghese per l'Africa.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 8,20:

Secondo il giornale ebdomadario il *Critic*, il viaggio di Cecil Rhodes in Inghilterra sarebbe motivato dalla situazione nuova creata, nel sud-est dell'Africa, dall'accordo anglo-tedesco-portoghese. Questo accordo, secondo il medesimo giornale, sarebbe stato firmato alcuni mesi or sono, e conterrebbe le stipulazioni seguenti:

La Germania otterrà la parte settentrionale dei possedimenti portoghesi che confinano coi limiti meridionali dell'Africa Orientale tedesca, a monte del fiume Kilimane.

La Gran Brettagna riceverebbe la parte dell'Africa orientale portoghese che si stende dalla riva destra del fiume Kilimane alla frontiera del Tongaland e comprende la baja di Delagoa. Questo porto e la ferrovia sarebbero amministrati da un sindacato anglo-tedesco. Di più il Portogallo accorderebbe il diritto di entrata nei porti portoghesi alla flotta britannica. In cambio, il Portogallo avrebbe la protezione della flotta inglese in caso di guerra, certi diritti nella baia di Walfish (Damaraland) e una striscia di territorio nel nord dell'Africa tedesca del sud-ovest.

L'enorme aumento delle entrate in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 8,20:

L'aumento delle entrate del Tesoro britannico fu di 863,962 lire sterline (circa 21,650,000 franchi) per l'ultimo trimestre, in confronto del periodo corrispondente dello scorso anno.

Notizie di Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 9,10:

Secondo il *New York Herald* nessun cambiamento si introdusse nel regime di vita di Dreyfus da quando la Cassazione ammise la necessità della revisione. Egli ricevette il 23 dicembre i documenti che gli inviò il ministro delle colonie e manderà le sue spiegazioni col corriere che parte da Cajenna il 2 gennaio.

Il processo Henry-Reinach.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 9,20:

Il processo della vedova Henry contro Reinach si svolgerà davanti alla Corte d'Assise della Senna verso la fine di gennaio, ovvero nella prima quindicina di febbraio.

Le aspre lotte parlamentari ungheresi.

Budapest, 2 (*Stefani*). — Il deputato Horanszky inviò a Banffy i padrini. Assicurasi che oggi vi sarà il duello alla pistola.

Ricevendo il partito nazionale, Apponyi dichiarò che il partito non aspira ad arrivare al potere, ma a tutelare le leggi ed i principii della Costituzione. La lotta cesserà quando la maggioranza darà garanzie in proposito. Ricevendo il partito indipendente, Kossuth disse che il suo partito combatterà il Governo finchè Banffy ne rimane capo.

Sagasta convalescente.

Madrid, 2 (*Stefani*). — Sagasta si alzò ieri per parecchie ore e ricevette parecchie notabilità.

Il vessillo americano sull'Avana.

Avana, 2 (*Stefani*). — La bandiera spagnuola fu abbassata ieri a mezzodì e sostituita da quella stellata, fra le salve delle artiglierie dei forti e delle navi.

Castellanos, rimettendo il comando al generale Wade, espresse la speranza che le buone relazioni fra le due nazioni si manterranno fino alla fine dello sgombro.

Disordini pel nuovo regime delle Filippine.

Manilla, 2 (*Stefani*). — Gli spagnuoli delle isole Ladrone si rifiutarono di riconoscere il governatore provvisorio degli Stati Uniti e nominarono un governatore spagnuolo.

Gli indigeni di Ponapè (Caroline) massacrarono la guarnigione spagnuola e nominarono un governatore favorevole agli americani.

La rivoluzione boliviana.

Londra, 2 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Lima che la rivoluzione è scoppiata in Bolivia. Regna grande agitazione nell'Equatore. Tranquillità nel Perù.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 1° gennaio:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali - Minima — 0,7 Massima + 5,8

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: quasi coperto; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 31: + 5,5

Id. minima della notte dal 31 all'1: — 1,2

3 gennaio — Il sole nasce alle ore 8, minuti 10; tramonta alle ore 16, minuti 56.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 2 gennaio.

Rendita presso nominale 100 25.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 5	107 60 — 107 70 —	— — — —
Svizzera	— 5	106 87 1/2 107 97 1/2	— — — —
Germania	— 6	132 60 — 132 80 —	— — — —
Londra	— 4	27 16 — 27 18 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.

» » di favore. limite minimo, 3 1/2 0/0.

Monte di Pietà — Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 netto da spese.

Rendita 5 0/0 per c. 100 25.

Rendita f. c. 100 60, 100 575, 100 60, 100 475.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			
B. d'Italia	1008 — 1009 —	B. Comm.	670 — 671 —
Ferr. Mer.	788 — 789 —	Cred. It.	648 — — —
	788 ex 12 50	B. Sconto	11 258 — 258 50
			252 50 252 75
Ferr. Med.	555 — 557 50	Ferriere	154 50 153 50
	557 ex 12 50		155 — —
Rubattino	495 ex 12 50	Venete	78 — 79 —

Cronaca della Borsa. — 2 gennaio. — Le rassicurazioni del nostro governatore eritreo sulle buone intenzioni di re Menelik, la liquidazione compiuta, e il gran desiderio di rialzo hanno spinta stamane la quota ad altezze insperate anche dai più ottimisti.

Dal listino si rileverà quali valori più abbiano profittate delle disposizioni aumentiste della nostra speculazione, che ha fiducia di essere oggi assecondata da Parigi, ove non mancano le intenzioni di favorire.

In chiusura la continuazione di buoni realizzi calmò alquanto i bollori.

Il cambio imperiale non si scosta dalla 107 65 sempre ben disposto ad aiutare la Rendita al primo accenno di debolezza.

Torino. — Mercato della legna dal 22 al 31 dicembre. Ecco il listino dei prezzi per miria: [illegible]

Pinerolo, 31 dicembre. [illegible]

Savigliano, 30 dicembre. [illegible]

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDAGNO PAOLO, gerente.

Ferdinando Bussolino ed i parenti tutti della amatissima defunta

MARIA FASSIO-BUSSOLINO

ringraziano affettuosamente le cortesi persone che vollero rendere un estremo tributo d'affetto alla cara estinta accompagnandone il mesto corteo, chiedendo venia a quelle altre che involontariamente furono dimenticate nella partecipazione.

IL BALLO È pubblicato il manuale del prof. Pichetti. IV ediz. interamente rifatta. Il più completo manuale di danze sinora pubblicato. Storia — Igiene — Contegno — Teoria illustrata del Minuetto, Gavotta, Pavana, Balli girati e figurati. Guida per dirigere quadriglie e cotillons. Musica del Boston, Dancing, Washington, Madrilena e Skating. Un volume di lusso in gran formato con 44 figure L. 2 15. Inviare vaglia a Enrico Pichetti, Scuola di ballo, via Tritone, 105, Roma. 224 II

MANCIA competente a chi consegnerà al portinaio, Corso Vittorio Emanuele, 94, **un ciondolo d'oro** forma orologio con iniziali C. L. c 210

Apertura di nuova
FABBRICA di GUANTI
d'ogni genere
SPECIALITÀ per SIGNORA
Via Roma angolo **Piazza Castello**
(Rimpetto alla rinomata Ditta De Gaspari). 133

È PUBBLICATO
Almanacco Italiano
PICCOLA ENCICLOPEDIA POPOLARE DELLA VITA PRATICA E ANNUARIO DIPLOMATICO AMMINISTRATIVO E STATISTICO
ANNO IV 1899 260 figure Tavole a Colori Copertina Speciale 650 pag. a 2 colonne
L. 2 Legato in tela L. 3
Si spedisce franco di porto dagli Editori
R. BEMPORAD E FIGLIO
FIRENZE
In vendita presso tutti i librai d'Italia
Deposito generale presso la
LIBRERIA S. LATTES e C°
TORINO — *Via Garibaldi*, 3 — TORINO

Una medicina sola per più malattie.

Allorquando parecchie malattie, qualunque siano le differenze fra i loro sintomi, dipendono da una causa unica, i medici preferiscono curar questa causa unica mediante un'unica medicina, piuttosto che complicare le cure, coll'ostinarsi nel curare i diversi sintomi. Così in tutte le malattie, la cui causa fondamentale sta in un'insufficienza della nutrizione i medici d'un tempo prescrivevano l'olio di fegato di merluzzo, siccome quel rimedio che presentava la maggior quantità di elementi nutritivi ed una relativa facilità d'assorbimento. I medici moderni prescrivono invece l'*Emulsione Scott*, che, pur possedendo tutto il valore nutritivo dell'olio di fegato di merluzzo, è dotata di una facilità d'assorbimento assoluta, e contiene inoltre gl'*ipofosfiti*, che hanno sui processi intimi di nutrizione un'azione di assimilazione veramente elettiva. Questa universalità dell'*Emulsione Scott* è messa in evidenza dalla lettera seguente, del dott. Del Vecchio di Piedimonte d'Alife.

Piedimonte d'Alife, 10 gennaio 1898.

Uso da lungo tempo nella mia clientela privata l'Emulsione Scott in tutte le forme di anemia per linfatismo e per scrofola ed in quelle dipendenti da protrattone lattie consuntive, e sempre ho trovato una novella trasformazione dell'organismo. Quello che poi è sorprendente, è l'avidità con la quale i bambini cercano la loro dose di Emulsione; segno questo evidente, che il medicamento non è disgustoso al difficile palato dei bambini, e che è quindi benissimo tollerato. Ho visto bambini emaciati, dopo un mese solo di cura, coloriti e vispi.

DOTT. MARCELLO DEL VECCHIO, Ufficiale Sanitario.

Dott. M. DEL VECCHIO - Piedimonte

L'Emulsione Scott trovasi in tutte le più accreditate Farmacie. — Si spediscono campioni contro rimessa di 75 centesimi alla Ditta Scott e Bowne, Ltd., viale Porta Venezia, 12, Milano.

Dare indicazioni ben chiare per la spedizione.

Grafofono "Aigle,,
perfezionato L. 68
Cilindri incisi, canto e musica, da L. 4.50 a 6
Cilindri vergini L. 1.85
A. BERRY Via Roma, 1 DEPOSITARIO

GRANDE RISTORANTE DELLA MERIDIANA
Via Roma 18 Galleria Natta Via XX Sett. 34
Salone per pranzi - Salotti particolari
Servizio di primo ordine
Aperto sino alla fine degli spettacoli
Telefono 178 OTTAVIO ADRIANI propr. 14589

Caffè-Ristorante MILANO
ang. Piazza Castello e Via Barbaroux - Torino
SERVIZIO A PREZZO FISSO ED ALLA CARTA
Colazione L. 3 — Pranzo L. 4,50 (vino compreso)
Sale per pranzi. Aperto sino a notte inoltrata
Propr. MOLINATTI E SASSOTTI.

MINERVA Vedi avviso in quarta pagina 208 II

Grand Hôtel VILLE & BOLOGNE — RISTORANTE
Torino, Corso Vittorio Em. II, 60
ang. via XX Settembre, fuori arrivi Stazione P. N.

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

L'anno che finisce lascia una non facile eredità politica al suo successore; molte cose esso iniziò che poi non compì, molte questioni, che erano sopite, ridestò senza risolverle, molte altre, alla cui soluzione si pose, complicò invece di renderle più semplici. La faccenda Dreyfus, la proposta di disarmo, la lotta intestina in Austria, gli antagonismi coloniali fra le varie Potenze, sempre minacciosi di guerra, non ebbero da esso sistemazione alcuna, anzi si trovano ora al loro punto più critico; e quelle che parvero sistemazioni di questioni pendenti, come l'autonomia concessa a Creta ed a Cuba, ed in genere l'esito della guerra fra Grecia e Turchia e fra Spagna e Stati Uniti, non sono in realtà che i primi anelli di nuove e più gravi difficoltà, che l'anno nuovo e quelli che gli succederanno vedranno sorgere e dovranno appianare.

I mercati finanziari, quindi, che sempre risentono un poco l'influenza della situazione politica, e che per buona parte di quest'anno le furono particolarmente soggetti, sia per la gravità dei fatti che successivamente si avvisero, sia per l'intrecciarsi di difficoltà politiche e di difficoltà monetarie, non entrano nell'anno nuovo col proposito e con la possibilità di far vita nuova, poichè ancora perdurano le antiche condizioni. Risolti alcuni degl'incidenti più irritanti, mitigate col finire dell'anno la situazione monetaria, è probabile che si abbia un periodo di maggior calma e di più ragionata attività, ma in fondo in fondo la nota dominante sarà per qualche tempo ancora l'incertezza, perchè potrà sempre temersi da una parte l'inasprirsi di qualcuna delle molte e complesse questioni politiche, dall'altro, se non il peggioramento delle condizioni monetarie, una lentezza, e indecisione nel loro migliorare poco consentanea ai bisogni dei mercati.

Il mercato monetario.

È la verità lo speravano e le previsioni di coloro i quali pensavano che, cessato col finir dell'anno le strettezze monetarie proprie di questo periodo, sarebbe tornata sui mercati una discreta abbondanza e facilità di denaro, vanno ora diventando più deboli e meno sicure. Non solo sul mercato di Berlino, il quale per le sue particolari condizioni ancora per lungo tempo avrà il denaro abbastanza scarso e caro, ma anche su quello stesso di Londra, a giudicare dalla presente situazione e dai movimenti avvenuti in questi giorni, è difficile che possa subito ristabilirsi la facilità di prima.

A Londra in quest'ultima settimana il danaro fu vivamente domandato; le anticipazioni che scadevano furono rinnovate, e si dovette ricorrere per grandi somme alla Banca, la quale anticipò al 4 0/0 per 8 giorni. Lo sconto fu poco attivo, e per la buona carta a due o tre mesi il saggio fu di 3 3/8 0/0, mentre il prezzo del danaro per le anticipazioni quindicinali allo *Stock exchange* salì sino a 4 1/2 e 4 3/4 0/0. Vi è stato dunque un nuovo e generale rincarimento del danaro, rincarimento che sugli altri mercati è stato ancor più sensibile, e che si è chiaramente manifestato nel prezzo dei riporti di alcuni valori.

Ed a rendere così tesa la situazione monetaria della piazza di Londra hanno contribuito non soltanto le ricerche e i bisogni interni, ma più ancora le richieste venute dall'estero e specialmente dal mercato tedesco. Già nella settimana scorsa la Banca d'Inghilterra aveva subìto perdite d'oro abbastanza rilevanti, dovute a domande di Berlino; in quest'ultima i ritiri non sono stati meno significanti, essendo saliti a circa mezzo milione di sterline. Però, nei movimenti che in questo periodo dell'anno si suol compiere, la Banca d'Inghilterra non ha soltanto perduto, ma anche ricevuto oro, ed essendo stati i versamenti di poco più bassi che i ritiri, la perdita di fondo metallico non è stata in complesso gran cosa. Tuttavia questa uscita d'oro ha dimostrato che il mercato tedesco non cessa dal premere sull'inglese e che spesso riesce a sottrargli metallo, ed ha rinnovato il timore che la Banca d'Inghilterra possa vedersi costretta a nuovamente elevare il saggio dello sconto.

Molto probabilmente questo timore, dimostratosi infondato in questa settimana, non avrà modo di avverarsi nei principii dell'anno nuovo, in cui qualche miglioramento, sia pur lieve e passeggiero, si avrà sul mercato. Ma se il mercato inglese, pei mezzi di cui esso dispone e per la forte situazione della Banca, potrà sottrarsi ad un altro aumento del prezzo del danaro, non altrettanto si può, con la stessa fiducia, affermare del mercato tedesco. La Banca dell'Impero, infatti, si va di volta in volta indebolendo, e il bilancio di questa settimana presenta una diminuzione di quattro milioni e mezzo di marchi nella riserva ed un fortissimo aumento nella circolazione. Data questa situazione e date da una parte le strettezze del mercato libero e dall'altra le esigenze incessanti delle industrie, potrebbe darsi che la Banca di bel nuovo si trovasse nel difficile bivio di dover o lasciar indifese le scorte metalliche sue o del paese o imporre un nuovo freno alla irruente attività industriale e commerciale.

Anche da questa parte, dunque, i mercati finanziari hanno ragione di essere molto circospetti ed incerti, poichè, se vi sono fondate previsioni di un miglioramento, non mancano neppure giuste ragioni di timori.

I mercati finanziari.
Il mercato di Parigi.

Accennammo l'altra volta che le condizioni del mercato monetario avrebbero potuto neutralizzare le buone disposizioni che in questa settimana si fossero per avventura manifestate sui mercati finanziari in vista della fine dell'anno. È la verità, se l'andamento dei mercati in quest'ultima ottava non è stato punto quale suol essere a tal epoca, la principale ragione va ricercata appunto nel prezzo del danaro straordinariamente aumentato, che ha reso onerose le anticipazioni e cari i riporti. Deve pur dirsi, però, che l'aumento desiderato per la sistemazione dei conti e la valutazione dei portafogli era già stato ottenuto, benchè in non grande misura, nelle settimane precedenti, e che quest'ultima poco o nulla più poteva servire allo scopo.

Le variazioni dei valori sono state in generale di pochissima entità, ma tuttavia con manifesta tendenza al ribasso. Il 3 0/0 perpetuo francese è, con alcune oscillazioni, prima ribassato da 101 92 a 101 80, poi risalito a 101 82 a 101 95, e quindi ridisceso a 101 87 a 101 82. Il 3 1/2 0/0 da 101 45 è caduto fino a 101 27, chiudendo a 101 17.

La Rendita russa, che non accenna ancora a riaffermarsi, ha avuto un altro sensibile ribasso, scendendo da 95 10 a 94 60, e quindi ha a poco a poco ripreso a 94 90 e 95 20, chiudendo a 95 10. La turca ha variato tra 22 80 e 22 90.

L'Esteriore Spagnuola, stanca dei rapidi movimenti delle due settimane scorse, è stata alquanto più calma, ma non ha però cessato di migliorare. Dopo esser discesa in principio della settimana da 46 02 a 45 67, s'è subito rialzata risollevandosi a 46 47 e 46 80, e infine ha chiuso a 46 75 e 46 85.

Meno brillante del solito la Rendita italiana è discesa da 93 15 a 91 60, e poi s'è lentamente rialzata a 91 92 e 93, per tornare a 91 62 e chiudere a 93 07.

Come ben si può vedere, la settimana si è aperta piuttosto debole per tutti i titoli, essendo prevalso il desiderio di realizzare nella previsione d'una liquidazione non facile. E in fatto la generale consegna dei riporti, eccetto per quei valori pei quali, come l'Esteriore Spagnuola, non v'erano forti impegni all'aumento, ha impedito che anche nel momento stesso della liquidazione ricominciasse un altro movimento di rialzo. Vedremo quale effetto la chiusura di questo periodo di dubbiezze avrà sui mercati; e se l'anno nuovo (del che in principio dubitiamo molto) avrà la virtù d'infondere loro fiducia o coraggio.

Gli altri mercati esteri.

Nonostante le preoccupazioni monetarie, gli altri mercati esteri sono rimasti durante la settimana calmi e sostenuti. Il mercato inglese, che nell'ottava precedente aveva voluto realizzare i benefici già conseguiti, ha in quest'ultima ripreso la via dell'aumento in vista della liquidazione; aiutato in ciò dallo stesso alleggerimento che prima s'era prodotto. Il Consolidato è salito man mano a grado a grado da 110 7/16 a 110 11/16 e quindi a 111, chiudendo infine a 110 15/16.

I due mercati tedeschi, che nella precedente settimana avevano cercato di riguadagnare quanto avevano perduto nell'anteriore periodo di depressione, in questa hanno voluto conservare i prezzi ottenuti. Il 3 1/2 0/0 prussiano, infatti, ha oscillato tra 101 70 e 101 60; la Rendita austriaca oro tra 120 60 e 120 75, scendendo in ultimo a 120 60; la Rendita austriaca carta, che nell'ottava scorsa era stata la più depressa, s'è risollevata in questa, salendo da 101 25 a 101 55 e chiudendo a tal prezzo.

Il mercato italiano.

Anche sul mercato italiano le buone disposizioni sono state contrariate dal caro prezzo del danaro e dal nessun sostegno, anzi dalle frequenti depressioni di Parigi. Il prezzo del danaro pei riporti è stato di 40 centesimi per la Rendita o del 4 1/2 0/0 pei valori, cifre abbastanza alte e che spiegano la calma di questi giorni. Per contanti e per fine corrente la Rendita ha variato tra 101 00 e 101 87, ma per fine prossimo s'è spinta sino a 102 40, il che indica che s'intende andare innanzi risolutamente in gennaio, sperando d'essere assistiti da Parigi.

I valori, invece, sono stati molto più incerti della settimana scorsa, e le Banche d'Italia hanno un'altra volta ripresa a grandi salti la via dell'aumento, giungendo in breve a superare il corso di 1000. Mentre nella settimana scorsa da 957 erano andate sino a 965, in questi ultimi sette giorni dell'anno sono prima salite da 968 a 973 e 983 e quindi a 990, e poi ancora a 1002 e 1007.

Le Meridionali da 740 50 hanno toccato 749; e le Mediterranee da 547 50 si sono spinte sino a 558 50.

La chiusura dell'anno è stata, insomma, per quasi tutti i valori assai brillante, e ha dato a divedere che il mercato nostro, se non sarà ostacolato da straordinari avvenimenti, è disposto a proseguire nella stessa via, ed anche con maggior lena, nell'anno nuovo.

Il cambio, inasprito dapprima da 107 60 a 107 67 1/2, si è in seguito mitigato a 107 75, 107 50 e quindi risalito un poco a 107 65.

Borsa	24	26	27	28	29	30	31
Parigi 3 0/0 perp. franc.	101,92	101,82	101,90	101,92	101,95	101,87	101,82
3 1/2 0/0 »	101,45	101,35	101,30	101,30	101,22	101,27	101,17
Italiano	93,15	94,66	94,60	94,92	93,00	91,92	93,07
Est. spagnuola	46,02	45,67	45,87	46,17	46,80	46,75	46,85
Russo	95,10	94,60	94,60	94,90	95,20	95,20	95,10
Turco	22,80	22,84	22,88	22,88	22,90	22,87	22,87
Londra Consolid. inglese	110 7/16	— —	110 9/16	110 7/16	110 11/16	111 —	110 15/16
Berlino 3 1/2 0/0 pruss. Rend. It.	101,70 / 93,70	— — / — —	101,60 / 93,60	101,60 / 93,30	101,45 / 93,85	101,60 / 93,60	101,60 / 93,90
Vienna Rendita austr. oro / id. carta	120,60 / 101,25	— — / — —	120,65 / 101,30	120,60 / 101,40	120,75 / 101,40	120,75 / 101,55	120,60 / 101,55

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima - Capitale Sociale L. 30.000.000 interamente versato

***Sede Centrale:* MILANO - *Sedi:* Firenze, Genova, Napoli, Roma, Torino**

SEDE DI TORINO

Sono esigibili presso le sue Casse dalle ore 10 alle 14 le Cedole e i Titoli estratti seguenti:

AZIONI

Banca Cancliese	dal 16 Luglio	1898	cedola	49	L.	1,25
Banco Gestioni e Liquidazioni	» 2 Maggio	1898	»	9	»	4,50
Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo	» 2 Gennaio	1899	»	26	»	12,50
» » » » della Sicilia	» 28 Dicembre	1898	»	25	»	20 —
Compagnia Reale delle Ferr. Sarde (Ordinarie)	» 2 Gennaio	1899	»	51	»	6,70
» » » (di Preferenza)	» 2 Gennaio	1899	»	51	»	6,70
Ferrovie Secondarie Sarde	» 4 Ottobre	1898	»	21	»	6,25
» » (Cartelle di godimento)	» 4 Aprile	1898	»	9	»	3,50
Società Romana Tramways Omnibus	» 1 Aprile	1898	»	12	»	9 —
Società Anglo-Romana del gas di Roma	» 15 Ottobre	1898	»	63	»	15 —
Navigazione Generale Italiana (Società riunite Florio e Rubattino)	» 31 Dicembre	1898	»	32	»	12,50
Società Liguro Lombarda per la Raffineria degli Zuccheri	» 6 Luglio	1899	»	19	»	5 —
Società Nazionale Officine di Savigliano	» 1 Luglio	1898	»	32-33	»	17,50
« La Fondiaria » Compagnia Italiana di Assicurazione contro l'Incendio	» 20 Maggio	1898	»	0	»	6 —
« La Fondiaria » Compagnia Italiana di Assicurazione sulla Vita	» 20 »	1898	»	17	»	6 —
Società Elettricità Edison di Milano	» 4 Aprile	1898	»	1	»	9 —
Cartiera Italiana	» 2 Gennaio	1899	»	47	»	10 —
Società Alti Forni e Acciaierie di Terni	» 12 Aprile	1898	»	0	»	21 —
Banco de Italia y Rio de la Plata (1° Semestre 1898)	» 16 Agosto	1898	»	—	Fr.	14,88 oro
Società Torinese di Tramways e Ferrovie Economiche	I° em. Esercizio	1897	1 Aprile 1898			23,80
» » » »	II° em. »		»			11,00
Società Generale Italiana di Telefoni ed Applicazioni Elettriche (Preferenza)	» 1 Giugno	1898	»	8	»	6 —
Società Ital. pel Carburo di Calcio, Acetilene ed altri Gas (Pref.)	» 15 Luglio	1898	»	2	»	7,50
Società Acquedotto De Ferrari Galliera (Titoli nuovi)	» 31 Dicembre	1898	»	2	»	6,25
Società Anonima Ferrovia Mantova Modena	» 1 Luglio	1898	»	10	»	3 —
Società Anonima Torinese Fabbrica Colla e Concimi	» 1 Ottobre	1898	»	28	»	4 50
Società Anonima per la fabbricazione dello Zucchero Roma	» 28 Ottobre	1898	»	1	»	40 —
Società per la Bonifica dei Terreni ferraresi	» 2 Gennaio	1899	»	1	»	10 —

OBBLIGAZIONI

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo 4 0/0	dal 2 Gennaio	1899	cedola	17	L.	10 —	
» Strade Ferr. della Sicilia Emiss. 1889	» 1 Ottobre	1898	»	19	»	10 —	oro
» della Sicilia 4 0/0 (emissione 1891)	» 2 Gennaio	1899	»	16	»	10 —	»
» » » 1892	» 2 »	1899	»	14	»	10	»
» » » 1893	» 2 »	1899	»	12	»	10 —	»
» » » 1895	» 2 »	1899	»	8	»	10 —	»
Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde (Serie *A*)	» 1 Ottobre	1898	»	65	»	5,77	
» » » (» *B*)	» 2 Gennaio	1899	»	52	»	5,77	
Società Alti Forni e Acciaierie Terni 4 1/2 0/0	» 1 Ottobre	1898	»	23	»	11,25	
» » » 5 0/0	» 2 Gennaio	1899	»	13	»	10,10	
« La Veloce » Navigazione Italiana a Vapore	» 1 Ottobre	1898	»	14	»	12,50	
Società Romana Tramways Omnibus	» 1 Luglio	1898	»	6	»	11,25	
Ferrovie Secondarie Sarde 1ª Serie	» 2 Gennaio	1899	»	21	»	10 —	
» » 2ª »	» 2 »	1899	»	19	»	10 —	
» » 3ª »	» 2 »	1899	»	13	»	10 —	
» » 4ª »	» 2 »	1899	»	11	»	10 —	
» » 5ª »	2 »	1899	»	9	»	10 —	
Ferrovia Mantova Modena (1ª emissione)	» 2 »	1899	»	53	»	10,08	
» » » (2ª »)	» 2 »	1899	»	44	»	10 38	
Società Bonifiche Terreni Ferraresi	» 2 »	1899	»	64	»	5,10	
Ferrovia Sassuolo Modena Mirandola Finale	» 1 Dicembre	1898	cedole diverse		»	7,50	
Società Nazionale Officine Savigliano	» 2 Novembre	1898	cedola	18	»	11,25	
Prestito della Provincia di Salerno 1877	» 2 Gennaio	1899	»	88	»	6,25	
» » d'Alessandria 1881	» 2 »	1899	»	30	»	8,02	
» Unificato Milano 4 0/0	» 2 »	1899	cedole diverse		»	—	
Acquedotto De Ferrari Galliera	» 31 Dicembre	1898	cedola	7	»	11 25	
Società Annuario Generale d'Italia	» 2 Gennaio	1899	»	—	»	9 —	

RIMBORSI

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo	(Obbligazioni 4 0/0)	L.	500	
Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde *A* e *B*	(» 3 0/0)	»	500	
» » »	(Azioni Ordinarie e Preferenza)	»	322	
Ferrovie Secondarie Sarde	(Obbligazioni)	»	500	
Società Italiana per le Strade Ferrate della Sicilia	» 4 0/0	»	500	oro
Società Romana Tramway Omnibus	»	»	500	
« La Veloce » Navigazione Italiana a Vapore	»	»	500	
Società Nazionale Officine Savigliano	»	»	500	
Prestito Provincia Salerno	»	»	500	
» » Alessandria	»	»	500	
» Unificato di Milano	»	»	100	
Ferrovia Mantova Modena	»	»	500	
Ferrovia Bonifiche Ferraresi	»	»	500	
Ferrovia Sassuolo Modena Mirandola Finale	»	»	300	
Società Alti Forni e Acciaierie di Terni	»	»	500	
Acquedotto De Ferrari Galliera	»	»	500	

NB. Le cedole appartenenti a titoli estratti, che fossero state indebitamente pagate, dovranno essere rimborsate prontamente dai presentatori. 187

Torino, gennaio 1899.

INSTITUTO ROTA

Stabilimento con forza motrice, fondato nel 1861

TORINO

PIAZZA CARLO FELICE, 7-9 — VIA LAGRANGE, 40 e 42

RIPARTO CHIRURGIA

Strumenti di chirurgia umana e veterinaria, di propria fabbricazione, costrutti coi più moderni e perfezionati sistemi — Garanzia assoluta — Prezzi di fabbrica — Tavoli e vetrine porta-strumenti, per armamentari, sale d'operazione, medici-chirurgi, ecc., modelli speciali solidissimi — Sterilizzatrici per ferri e medicazioni.

RIPARTO ORTOPEDIA

Bustini ortopedici in acciaio, feltro e cuoio — Apparecchi per deviazione, sostegno, estensione, ecc. — Braccia e gambe artificiali con movimenti automatici perfettissimi — Apparecchi speciali per operai — **Cinti erniari**, i migliori che si conoscano oggidì — Calze elastiche, unico deposito della più grande fabbrica inglese — Articoli per l'igiene in gomma, ebanite, vetro, ecc. — Tele impermeabili — Manifattura Cinture — Bustini — Sospensori.

RIPARTO ELETTRICITÀ

Macchine elettro-medicali a corrente elettrica e faradica — Macchine per galvanocaustica, elettrolisi, endoscopia — Impianto e manutenzione di campanelli elettrici con quadri indicatori.

RIPARTO FORNITURE INDUSTRIALI

Fogli gomma pura e feltrata, con inserzioni tele canapa e tele metalliche per giunti — Guarnizioni per caldaie — Tubi gomma puri per gas e acqua — Tubi gomma con inserzioni di tela canapa e spirali metalliche per travaso di vini e per pompe aspiranti e prementi — **Specialità tubi e dischi per pompe irroratrici.**

Forniture complete per farmacisti ed ospedali — Porcellane e vetrerie — Apparecchi per analisi — Preventivi e cataloghi a richiesta.

INGROSSO E DETTAGLIO

L'Instituto Rota è il più grande ed antico stabilimento italiano nel suo genere.

173 **Telefono 244.**

« Se tossite, prendete le Pastiglie Géraudel. »

Questo motto popolare che ha fatto il giro del mondo ha consacrato definitivamente l'efficacia delle

Pastiglie Géraudel

Sovrane per guarire: **Raffreddore, Tosse nervosa, Laringite, Raucedine, Irritazione di petto, Catarro, Asma, ecc.**

Indispensabili alle persone che affaticano la voce, e a quelle che nelle loro occupazioni sono esposte alle intemperie dell'aria ed a respirare polveri o esalazioni irritanti.

Utilissime ai Fumatori.

L'astuccio di 72 Pastiglie contiene una notizia che indica il modo di prenderle.

In tutte le Farmacie.

171

Augura, ai Clienti ed Amici prospero il novello anno

Tutti coloro che ne faranno domanda con cartolina doppia alla Ditta **Fratelli DE-BERNARDI — Lingotto**, presso **Torino**, riceveranno franco di porto **Cilindro Elettrico-Calendario tascabile** e **GIORNALI ABRADOR** colla descrizione dei sei nuovi tipi

Abrador 1899.

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.

MINERVA

RIVISTA DELLE RIVISTE

ANNO NONO

ROMA — Via del Corso, 219 — ROMA

Incoraggiata dal crescente successo, **Minerva** ingrandisce il formato, aumenta il numero delle pagine e da mensile diventa **SETTIMANALE**: ogni settimana 24 grandi pagine e la copertina a due colori. Con tutto ciò il prezzo di abbonamento resta, come in passato, di lire **DIECI** annue.

Oltre la *Rivista delle Riviste*, nella quale vengono riprodotti gli articoli più interessanti delle principali riviste inglesi, francesi, tedesche, ecc., **Minerva** pubblica anche una parte originale con artistiche illustrazioni, e una *Rivista della stampa quotidiana*, naturale complemento alla rivista delle riviste.

Minerva non è rivista esclusivamente letteraria, ma si occupa di tutti gli argomenti (scientifici, sociali, religiosi, artistici, ecc.) che possono interessare una persona colta; **Minerva** fa risparmiare *tempo e danaro*, è *indispensabile* a tutti coloro i quali abbiano pure un moderato desiderio di tenersi al corrente (senza perder molto tempo e senza troppe spese) col movimento della coltura presso le nazioni più civili.

Ciò che si dice di MINERVA

F. CAMERONI (nel *Sole*): Queste pubblicazioni moderne di grandissima importanza ci sfuggono per la ignoranza delle altre lingue! Se non a togliere, almeno a diminuire questo danno, certamente giovano due periodici fondati a Parigi ed a Roma, cioè la *Revue des Revues* e meglio ancora la *Minerva*. E l'uno e l'altro di questi periodici si propongono di diffondere la coltura internazionale contemporanea; ma la nostra MINERVA parmi che superi di molto la parigina Revue des Revues.

GIOSUÈ CARDUCCI: A me, per amore o per forza cultore più di volumi vecchi e grossi che non di periodici, la *Minerva* è utilissima, tenendomi al corrente di notizie e idee che prima mi sfuggivano.

CLEMENTE CORTE: Leggo regolarmente *Minerva* con infinito piacere ed interesse.

EDMONDO DE AMICIS: Dopo che leggo *Minerva* non comprendo come io potessi farne senza prima di conoscerla. Essa mi allarga la vita del pensiero, mi agevola tutti gli studi, mi suscita e mi appaga mille curiosità intellettuali che prima non aveva, mi dà ogni mese in poche ore il diletto di settimane intere di lettura. Augurando fortuna a codesta *Rivista*, credo di augurare un bene al mio paese.

GIOVANNI FALDELLA: Io sono non solo un ammiratore, ma un apostolo di *Minerva*. La raccomando ad amici, maestri, ecc., e la cito persino nei discorsi agli operai.

Cesare Balbo, che era pure un gran patriota, dimostrava la linea di civiltà umana, come la letteratura nazionale, pur serbando il suo carattere o la sua missione, debba fortificarsi a tutti i venti delle altre letterature. Ora gli articoli della *Minerva* sono tanti *tunnels* che ci portano le correnti della cultura delle altre nazioni.

ANTONIO FOGAZZARO: Fin da quando vidi *Minerva* per la prima volta, mi parve che l'idea ispiratrice ne fosse eccellente. Ne parlai quindi, con molto calore di lode, a parecchi amici. *Minerva* risponde, nel suo concetto, a un vero bisogno intellettuale di quanti vorrebbero, in Italia, seguire le correnti più vive del pensiero moderno e non possono per difficoltà materiali di ogni genere. Essa ci risponde bene anche in pratica e mi auguro che il favore del pubblico le procacci lunga e prospera vita.

PASQUALE VILLARI: .....pubblicazione utilissima alla coltura del nostro paese.

Nello stesso senso si esprimono:

Giustino Fortunato, deputato al Parlamento, **Renato Fucini** (*Neri Tanfucio*), il **Generale Rapple**, il **Principe di Venosa**, **Bonaventura Zumbini**, **Luigi Ferri**, il senatore **Bargoni**, il senatore **G. Cadenazzi**, il prof. **Labanca**, la contessa **Elisa De Pozzo**, la **Principessa di Forino**, ecc. e tutta la stampa più autorevole. 208 R

VASTO LOCALE DIVISIBILE

rimettesi con e senza mobili, nel centro di Torino. Negozio ammezzati, piano nobile, con grande scala interna. — Rivolgersi negozio stoffe in liquidazione, via Pietro Micca, 10. c 14515

I TRIBUNALI

Giornale di cronaca e critica giudiziaria diretto dall'Avv. *E. VALDATA*

È un giornale **per tutti** e non tecnico. Anche i *commercianti, gli industriali, gli impiegati, ragionieri, medici, ecc., ecc.*, tutti vi trovano spiegato in modo semplice le più *pratiche* quistioni giudiziarie. — Pubblica articoli di varietà e corrispondenze dirette dai grandi centri. — L'abbonamento *annuo* costa nel *Regno* L. **5** —, *Estero* Fr. **8** —.

Inviare Vaglia all'Amministrazione *Via Pasquirolo, N. 14, Milano*, ove si ricevono anche le inserzioni e si spedisce a richiesta il Catalogo delle pubblicazioni legali. 171 M

IL FOSFO-STRICNO-PEPTONE

il più potente tonico-stimolante

è stato adottato in tutte le primarie Case di salute, Ospedali e Manicomi, perchè giudicato unico specifico davvero contro la

NEURASTENIA

l'esaurimento nervoso, le paralisi, l'impotenza, la dispepsia, l'inappetenza, ecc., dai più insigni Clinici o Psichiatri, quali i professori: 40 N

Bianchi, Marro, Baccelli, Bonfigli, De Renzi, Tonnini, Sciamanna, Vizioli, Giacchi, Ventra, Fede, Cantarano, Zuccarelli, Cacciapuoti, ecc.

Presso il prof. E. Del Lupo, Napoli

Farmacia del Sole, Salita Madonna delle Grazie, 8, e in **Torino** presso la *Farmacia Schiapparelli*.

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la* ***Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

GENGIVARIO ROTOT

all'acido fenico. Antidifterico, corregge il cattivo alito ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti. Indispensabile per l'igiene della bocca.

Flaconi da L. 1, 2 e 3 50.

FARMACIA GIORDANO

Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta, **via Roma, 17**, Torino.

CAMERE volendo pensione, presso famiglia seria. Letti nuovi in ferro vendonsi. — Via Lagrange, 21. c 14508

Alloggio signorile mobiliato da affittare di 4 e 7 membri, via Po, N. 9, piano 2°. Rivolgersi Orologeria Donadi, piazza Solferino. c 200

Cercasi per aprile 1899 non oltre il 3° piano, due alloggi, nella stessa casa, uno di quattro camere, l'altro di tre, con cucina, acqua e cesso proprio. Scrivere al signor Ores, maggiore, a tutto il 7 gennaio, franco posta, Torino. c 14468

Cercasi in Torino entro o fuori cinta, *terreno* di 20 a 27 mila metri quadrati per impianto industriale. — Scrivere Cassetta 30, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 129

Pel 1° aprile Locale di sei membri a pianterreno, vista verso via e verso corte; indicatissimo per uso ufficio, rappresentanza o magazzino. — Dal portinaio di via Saluzzo, 27. c 14688

Via Finanze, 8 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 104

Signora agiata cerca persona civile attempata che voglia camera elegante in alloggio centrale e far censo vitalizio. — Scrivere R. R. posta, Torino. c 14671

Pensione distinta famiglia si parla anche francese. A. Y., posta, Torino. c 161

Ristorante Armida, fondo via Cellini, Barriera Nizza. Aperto anche nell'inverno. Camerette con caloriferi. c 14719

Cercasi subito segretario contabile; rivolgersi da Biglione, piazza Vittorio Emanuele, 19, piano 1°, Torino. c 181

Cercasi garzatrice 11 oppure 24 cilindri occasione buono stato per tessuti cotone. — Offerte Marinoni, 817, posta, Milano. 200 M

Cercasi maestro patente grado superiore, buone sicure referenze, per lezioni tutti i giorni dalle 17 alle 18,30. Scrivere Bonomi, Marocco, 11, Torino. c 173

Viaggiatore in manifatture, conoscenza buona clientela Alta Italia, cerca buona casa. Referenze serissime. — Scrivere Cassetta 27, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14510

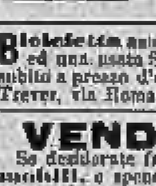
Prestito di Grumo Nevano Si acquistano per contanti, con preavviso di 8 giorni pel pagamento, le Obbligazioni del suddetto prestito. — Per trattative scrivere cassetta 48, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14580

Lezioni di pianoforte presso maestra diplomata al Liceo Rossini e Reale Accademia Filarmonica di Bologna. — Via Gioberti, 40. c 14694

OPERAI per BAGNI soltanto abilissimi, trovano occupazione nello 14205 (*Stabilimento Metallurgico*) **ANDREA MATOSSI** Corso Brescia, 11.

Tutti possono guadagnare **denaro** trovando dei francobolli nelle carte vecchie. Domandare con semplice carta da visita il listino, con prezzi che si pagano i suddetti bolli, alla casa Agostino De Simone, via Chiaia, 285, Napoli. 163 N

Gabinetto Medico Magnetico del professore **GIOV. FILIPPA** Via Lagrange, 37 **TORINO** Continuasi dare consultazioni su qualsiasi malattia o curiosità. c 191 a



Bicicletta americana nuova ed una usata Singer, vende subito a prezzo d'occasione. — Treves, via Roma, 20. c 14690

VENDITA Se desiderate far acquisti di **mobili**, e spendere poco recatevi ai Magazzini di **Celestino Giuseppe** *Via XX Settembre, 51, Torino.* Grande **Stock** residuo provviste dell'Esposizione. - Avviso agli sposi e forestieri. 93

Calvizie - precoce, forfora, caduta ed indebolimento dei capelli, vengono guarite con la cura speciale del dottor Baciocchi. Richiedere opuscolo illustrativo che viene spedito **gratis** e franco contro invio di un semplice biglietto da visita col suo indirizzo al . **Dott. Alfonso Baciocchi** Medico-Chirurgo Firenze, Viale Princ. Margherita, 93 191

E. A.-F. Voglia ritirare lettera. c 191

Avvertiamo tutte le persone che continuamente ci scrivono o si recano al nostro Ufficio per avere degli schiarimenti circa gli avvisi pubblicati nei nostri giornali, o per altre ricerche, che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, non prende ingerenza in trattative di collocamenti, affitti, vendite, ecc., nè può quindi fornire qualsiasi ragguaglio.

Il nostro indirizzo posto negli Avvisi dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare la noia della corrispondenza ferma in posta, è indicato per sola comodità dei clienti stessi, incaricandoci unicamente di mandare Casa del recapito delle corrispondenze ad essi relative.

Haasenstein e Vogler.

Incanto pubblico volontario

Martedì, 3 gennaio, e seguenti, via Urbano Rattazzi, *Albergo della Liguria*, 25 camere da letto complete, grandi specchiere, buffetti, tavole, sedie, pendole, poesie, biancheria, porcellane, vetri, cortine, tappeti, kg. 600 rame, potagerie, botti, attrezzi cantina.

Tesseone, apparecchi a gas, suonerie elettriche, metalli, 7000 bottiglie vini assortiti (garantiti da analisi chimica).

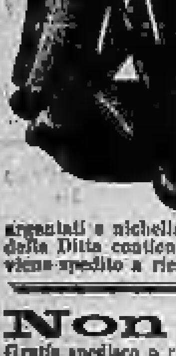
c 14630 **R. Sacco**, *perito giurato*, via Bogino, 1.

Brevetto **Neumayer Nachf** — Monaco.

Non più locali oscuri! Non più luce artificiale durante il giorno! Igiene, economia, solidità, eleganza! c 11091

Rappr. e Deposito VIA CERNAIA, 38 — TORINO.

IL più grandioso e completo assortimento di qualsiasi **ARTICOLO per la CUCINA** trovasi sempre nel Negozio Casalingo di **CARLO SIGISMUND** TORINO, 44, via Venti settembre Milano, 88, corso Vittorio Emanuele.



Ferro smaltato della miglior qualità garantita — **Ferro stagnato** — **Nichel** — **Tutti gli attrezzi** di legno, di ferro, di acciaio, di latta, ecc., che si adoperano in cucina. — **Cucine economiche** riconosciute le migliori in commercio. — **Fornelli** — **Girarrosti** — **Macchine** per ogni uso — **Caffettiere** — **e sale** — **Articoli** argentati e nichellati, ecc., ecc. — Il **grande catalogo** della Ditta contiene la descrizione ed i prezzi degli articoli e viene spedito a richiesta. 15 M

ISCHIROGENO

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

a base di Fosforo - Ferro - Chinina - Calce - Coca - Stricnina

(Inventore G. Battista - Napoli)

Premiato all'Esposizione Generale di Torino 1898 con medaglia d'argento — Encomiato dal Presidente del Consiglio Superiore di Sanità del Regno d'Italia come

il Primo dei Ricostituenti.

CELEBRITÀ MEDICHE: **S. E. Baccelli, Bianchi, De Renzi, Cardarelli, Capozzi, Fede, Mondino, Morisani, Vizioli** ed altri molti *affermano tutti la sua grande efficacia*: nell'impotenza, neurastenia, anemia, clorosi, diabete, esaurimenti, debolezze di spina dorsale, forme paralitiche, rachitide, polluzioni, spermatorrea, malattie di stomaco, debolezza di vista, ecc. L. 8 al flacone (per posta 0,80 in più). Per 4 flaconi spedizione *gratis*. — Deposito: in **Torino**: Farmacia Giordano, via Roma, 17. 71

Non più cabale

Gratis spedisco a richiesta nuovo metodo infallibile per vincere al giuoco del lotto governativo italiano, con **vincita certa e sicura** ogni 4 settimane di ambo, terno e quaterna, **dico certa sicura, infallibile**, perchè 98 volte su cento la vincita avviene nel tempo prescritto di 4 settimane. — Niente desidero avanti solo il 10 0/0 sulle vincite. Non si tratta di Cabale nè niente di simile, ma di un metodo semplicissimo basato sulle combinazioni del giuoco. Inviare cartolina vaglia di L. 1 per le spese onde ricevere il metodo franco e raccomandato a **Simonti Primo, S. Salvi, Firenze.** 302 F

DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI (PASTA e POLVERE) dell'Illustre Comm. Prof. Vanzetti Proprietà

Chimico - Farmacista - VERONA

Imbiancano meravigliosamente i denti, ecc.

LIRE UNA con istruzione ovunque.

FRANCA ...

DENTI BIANCHI E SANI

A 15

Società Editrice SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, 14

LA MODA ILLUSTRATA

Giornale settimanale per le famiglie

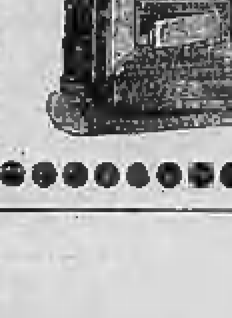
per la varietà di figurini dell'ultimissima moda, per la varietà dei **modelli tagliati** che vanno uniti al giornale, per la finezza delle incisioni e la grande varietà, è il più importante e diffuso giornale popolare di Moda. Costa soli **centesimi 10** al numero, e l'**abbonamento di un anno franco nel Regno L. 5** — Estero Fr. **8**.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale o Cartolina Vaglia alla Società Editrice Sonzogno, Milano, via Pasquirolo, 14, che spedisce — richiesto — gratis il Catalogo generale illustrato. 33 M

IL DOLOR DI CAPO, l'ipocondria, la spossatezza, sonnolenza e l'isterismo si allontanano subito con la **Bromotelina Pacelli.** Bottiglia L. 2. — Vendesi da Schiapparelli.

L'ANEMIA, la **clorosi**, causa dei **dolori di capo** e di **stomaco**, la **debolezza**, la **snervatezza**, la **mancanza di appetito**, la **noia**, la **voglia di piangere**, il **nervoso**, si guariscono con l'uso del **Ferro Pacelli**, che è il miglior preparato perchè assimilabilissimo e digeribilissimo anche **senza moto**. — Astuccio L. **2 50.** Per posta L. 2,60. — Vendesi in tutte le farmacie, e da **Pacelli**, Livorno. 631 a

Premiata Fabbrica



CASSE-FORTI INCOMBUSTIBILI

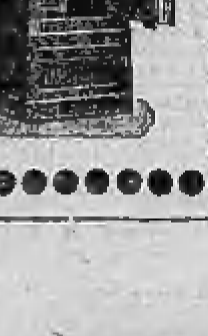
Sistemi perfezionati

POESIO GIUSEPPE

già Socio e Direttore tecnico della cessata Ditta G. POESIO e PISTONO

TORINO - Corso Principe Oddone, n. 19 - **TORINO**

(CATALOGO ILLUSTRATO A RICHIESTA) 163



TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.